MESSAGGIO

AL

POPOLO

DI

DIO

Anno 2010

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 2 gennaio 2010 n. 599
www.parrocchiavajont.it

INIZIATIVA DI DIO NELLA STORIA E FEDE

Come sul piano umano sono moltissime le cose che accettiamo in base alla fiducia (il pane confezionato dal fornaio, l'acqua imbottigliata da una azienda, il formaggio prodotto dal caseificio, e via dicendo), e non in seguito a una verifica preventiva, che spesso risulta impossibile da effettuare,

così, e tanto più, sul piano cristiano. Infatti l'iniziativa di Dio nelle vicende della storia va accolta con fede nella convinzione che Lui non può sbagliare e tutto ciò che Egli opera è per il nostro vero bene.

RISPOSTE BREVI

Domanda:

É vero che i separati non possono fare la comunione e neppure fare da padrini?

Risposta:

Il codice di diritto canonico stabilisce che ogni coppia di sposi che ha ricevuto il sacramento del matrimonio ha il diritto e il dovere di vivere insieme condividendo la casa, la mensa e il talamo, eccetto che ne siano scusati per causa legittima, che è appunto l'adulterio (cfr. canone 1151).

Va notato però che l'adulterio non libera i due dal vincolo per cui possano passare ad altre nozze.

Pertanto la persona che ha ricevuto il permesso di separarsi dal coniuge adultero può ricevere la santa comunione e fare da padrino o madrina.

Parimenti possono ricevere la santa comunione e fungere da padrino o madrina anche quelle persone che sono rimaste sole, in quanto il loro coniuge è andato a convivere con altre.

Coloro invece che convivono o sono sposati solo civilmente non possono ricevere la comunione o fare da padrini nel sacramento del battesimo e della cresima, in quanto non conducono una vita conforme alla fede e all'incarico che verrebbero ad assumere (cfr canone 874).

Domanda:

È corretto ordinare messe per i propri defunti e poi non partecipare alla celebrazione?

Risposta:

Se uno ordina la messa per i propri defunti dovrebbe essere il primo a parteciparvi, a meno che non sia impedito da causa di forza maggiore, come malattia, turni di lavoro e via dicendo.

Non c'è atto di culto più grande e più importante della santa messa. Infatti è la ripresentazione sacramentale (cioè attraverso i segni del pane e del vino e delle parole consacratorie) del sacrificio compiuto da Gesù stesso sulla croce per la nostra salvezza.

Partecipare personalmente a questo atto di culto non solo attingiamo alla sorgente, che è Cristo stesso, le grazie di cui abbiamo bisogno noi e i nostri cari defunti, dei quali viene fatta memoria, ma allo stesso tempo diamo testimonianza che l'amore verso di loro è sincero e non solo di convenienza.

Capiamo con ciò che l'amore e il ricordo per i propri cari defunti non è un dovere che uno assolve solo ordinando la messa in loro memoria, ma, come detto sopra, partecipando ad essa con le dovute disposizioni.

PENSIAMOCI SU

NOTIZIE DALLA STAMPA

Il MessaggeroVeneto del 29.12.2009 in quarta pagina dà rilievo, in tono d'allarme, all'impennata del turismo da casinò. E parla di sogni infranti, di febbre da gioco nonostante la crisi.

Il mensile dei soci coop N° 10 2009 alla pagine 6-11 parla di gioco di azzardo pesante, evidenzia la cifra spropositata di 50 miliardi di euro bruciati nel 2009, rileva un boom di giocate a superenalotto e a "Win for life". Riporta poi la voce preoccupata di un sociologo: "Aumentano i giocatori saltuari, ma anche quelli patologici. Enormi risorse vengono sottratte ai consumi e all'economia sana del paese".

E NOI ?

- Siamo consapevoli che il gioco crea dipendenza e diventa come una malattia?
- Siamo anche noi tra coloro che sciupano lo stipendio o parte di esso attorno alle "macchinette", trascurando la famiglia?
- Pensiamo anche noi che la fortuna va cercata nel gioco, e non nel lavoro onesto?
- A tale proposito, abbiamo forse dimenticato le parole della Bibbia: "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane" (Genesi 3,19) e il primo articolo della costituzione che recita: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"?

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 9 gennaio 2010 n. 600
www.parrocchiavajont.it

BATTESIMO E NOVITÀ DI VITA

Come sul piano umano uno strappo sul vestito nuovo non è possibile ripararlo senza che si veda il segno dello strappo,

Così, al contrario, sul piano della fede per quanto riguarda la cancellazione del peccato mediante i sacramenti.

Infatti, Gesù, incarnazione dell'amore del Padre, nel Battesimo, come pure nella Penitenza-Riconciliazione, ci fa creature nuove per mezzo dello Spirito Santo.

GRUPPI FAMILIARI E CEB

SINTESI DELL'INCONTRO DI DICEMBRE 2010

Tema:
L'esperienza del popolo di Dio come preannuncio del nuovo popolo in Cristo.

INTRODUZIONE

Viviamo in una realtà nella quale per varie ragioni il rischio per tutti è di prendere per buone idee e atteggiamenti di vita che, venendo da radici non sane, possono recare conseguenze dannose.

Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB hanno cercato di capire più profondamente che cosa significhi e cosa comporti per tutti agire da cristiani e fare parte del nuovo popolo, che Gesù è venuto a fondare e che ha le sue radici nell'antico popolo di Dio.

Notando con rammarico che troppo spesso nella vita sociale come in quella individuale si ripetono gli errori del passato, si sono chiesti:

da cosa dipenda tutto questo?

Risposte:

Da memoria troppo corta; dalla non volontà di imparare dall'esperienza

Dal Caino e Abele che è in noi; dalla malvagità che prevale sul bene

Anche dai mezzi di comunicazione che ingrandiscono i fatti creano confusione

Fatti ed eventi:

Il giornale è lo specchio di ciò che accade nella vita di ogni giorno. Nei diversi giornali gli stessi fatti ed eventi vengono presentati in modo differente. Dipende dall'interpretazione che viene data da coloro che li narrano. Vediamone alcuni.

- A Motta di Livenza la zia uccide il nipote perché ha sciupato un milione di euro (MessaggeroVeneto, 1 dicembre 2009).
- IL Varma, affluente del Cellina, è straripato a Barcis e ha isolato per l'ennesima volta la Valcellina. Le polemiche sono divampate puntuali. (MessaggeroVeneto, 1 dicembre 2009).
- "Scandalo nel Body building. Culturisti dopati. Un traffico tra Pordenone, Udine e Treviso. (MessaggeroVeneto, 1 dicembre 2009).

quali possono essere i motivi per cui le persone si lasciano coinvolgere in fatti di questo genere?

E quale concetto della vita possono avere?

Risposte:

Al primo posto e alla base di tutto i soldi e gli interessi.

Perdita del senso morale; scadimento del valore della vita.

La persona ridotta a oggetto usa e getta.

Modelli falsati. Vanità e voglia di apparire.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo

Gesù é venuto a portare a maturazione l'esperienza religiosa del popolo di Dio, a indicare quali sono i limiti da superare e i valori da purgare. Ecco come si esprime:

> Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. (Matteo 5,43-45)

Elementi di dottrina spirituale

Gesù prima di salire al cielo ha dato agli apostoli, e quindi alla sua chiesa, il suo spirito per renderli capaci di interpretare in modo autentico le Sacre Scritture e in base ad esse riconoscere nei fatti e negli avvenimenti della vita quelli che derivano da radici buone e quelli, invece, che derivano da radici guaste.

Ecco di conseguenza il compito di ogni cristiano: di fronte ai fatti e agli avvenimenti narrati e presentati dalla televisione e dai giornali deve sempre chiedersi:

le radici di questi fatti o avvenimenti sono buone o sono guaste?

Per non correre il rischio di assumere per buoni idee o atteggiamenti contrari alla fede che professa.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 23 gennaio 2010 n. 601
www.parrocchiavajont.it

IN CRISTO SIAMO MEMBRA DI UN UNICO CORPO

Come a rendere sofferente una famiglia sul piano umano basta che un solo dei suoi membri si comporti male nei confronti degli altri,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti le sofferenze della chiesa, quale famiglia dei figli di Dio, sono state forti fin dall'inizio e lo sono ancora per il comportamento capriccioso e scorretto di alcuni suoi membri.

Gesù stesso, che l'ha costituita, è stato vittima del tradimento dei suoi più intimi amici.

© 2008-09 PARROCCHIA " Gesù Crocifisso " VAJONT (Pn)

RISPOSTE BREVI

Domanda:
È giusto che al sabato e alla domenica, unici giorni in cui la famiglia può stare insieme, i figli abbiano tanti compiti scolastici da svolgere e i genitori debbano essere impegnati a seguirli?

Risposta:
Non sembra giusto, anzi. Occorre tener conto che moltissime famiglie, a causa dei turni di lavoro hanno sempre meno tempo per incontrarsi come famiglia.

La scuola, che è a servizio della famiglia, dovrebbe tener conto di questa situazione. L'orario scolastico di cui essa dispone, dovrebbe essere più che sufficiente per svolgere quanto le compete.

Il resto del tempo dovrebbe essere lasciato libero per altre attività, pur esse importanti per la vita della famiglia stessa.

Domanda:

É vero che dopo la cresima i ragazzi non vengono più in parrocchia?

Risposta:
Non è affatto vero. Ci sono ragazzi e ragazzi. Alcuni continuano con assiduità il loro impegno, altri con più o meno saltuarietà, e una certa percentuale se ne allontana. Sono tanti i fattori che concorrono nelle scelte che i nostri ragazzi fanno nella loro vita. In primo luogo e per tutti l'impegno e l'esempio dei genitori. In secondo luogo la scuola, l'ambiente sociale e ricreativo che frequentano e le amicizie che coltivano. Un peso non trascurabile ce l'hanno pure la televisione, la stampa e gli adescamenti sul piano dell'alcool, della droga e della prostituzione, presenti anche nel paese.

Se il buon esempio dei genitori fa fatica ad attecchire nei figli, è facile immaginare cosa può succedere a questi nostri ragazzi quando in presenza degli altri fattori venisse a mancare l'esempio dei genitori.

Tuttavia possiamo chiamarci fortunati per il fatto che, nonostante tutto, una buona percentuale di ragazzi riesce a portare avanti le scelte che fanno. Grazie a questa continuità abbiamo giovani che animano la liturgia, la catechesi, il canto e prendono iniziative per l'insieme (vedi l'acquisto dell'organo).

Non è vero, quindi che tutti i ragazzi, dopo aver ricevuto la cresima, abbandonino la parrocchia, se mai questo avviene quasi sempre nei casi in cui la famiglia si mostra assente e indifferente.

CRITERI EDUCATIVI

"La crisi comune a tutti gli adolescenti e che porta un certo numero di essi a fuggire da se stessi nello sballo (fumo di hashish, marijuana, coca, eroina, alcool) esplode nella prepubertà e pubertà. Anche i grandi ideali che prendono la vita si incontrano sui quindici anni" (Oreste Benzi).

I genitori e tutti coloro che hanno il compito di educare devono tener presente questa annotazione come pure quelle che sono considerate le regole d'oro per allevare un delinquente:

1. Dare al bambino fin da piccolo tutto ciò che desidera. Così crescerà convinto che il mondo gli sia debitore di tutto il necessario per vivere.
2. Sorridete divertiti quando ripete le "parolacce" imparate. Così si convincerà di essere molto spiritoso e aumenterà la dose.
3. Non dargli alcuna educazione spirituale e religiosa, almeno finché sia grande e possa quindi scegliere e decidere da sé. Con la stessa logica, non si dovrebbe insegnargli l'italiano: da grande preferirà parlare bantù.

4. Lodarlo in presenza di amici e conoscenti; così si convincerà di essere il più intelligente dei suoi coetanei.
5. Evitare l'uso del termine "male": potrebbe sviluppare nel bambino un "complesso di colpa". Così, da grande, quando sarà giustamente punito per le sue colpe, crederà che la società è contro di lui e che lo perseguita.
6. Raccogliere tutto ciò che lascia in disordine: scarpe, libri,vestiti. Fare per lui ogni cosa , in modo da abituarlo a scaricare sugli altri tutti i propri pesi.
7. Lasciargli leggere, vedere, pensare tutto ciò che desidera. Dargli tazze dorate, senza preoccuparsi di che cosa ci sia dentro da bere.
8. Litigare spesso in sua presenza. Così farà anch'egli nella sua futura famiglia.
9. Dargli tutto il denaro che desidera.
10. Soddisfare sempre ogni suo capriccio.
11. Difenderlo sempre, di fronte ai maestri, vicini,poliziotti… dicendo che tutti hanno dei pregiudizi contro di lui.
12. Quando poi da grande il bambino si comporterà male veramente, vi difenderete dicendo: "Con lui non siamo mai riusciti ad ottenere nulla".

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 30 gennaio 2010 n. 602
www.parrocchiavajont.it

SERVIRE DIO NEI FRATELLI

Come sul piano umano avviene che alcuni per giustificare la loro pigrizia tentano di scoraggiare chi si dà da fare a favore dell'insieme,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti la fedeltà nel servizio all'insieme e ai valori del Vangelo in genere diventa facile oggetto di critica e opposizione soprattutto in un clima di superficialità e di rilassamento generale quale riscontriamo ai nostri giorni.

© 2008-09 PARROCCHIA " Gesù Crocifisso " VAJONT (Pn)

COPPIA SI DIVENTA

LA FAMIGLIA PROGETTO DI DIO

Problema

Oggi la famiglia vive una situazione di degrado, per dir poco, allarmante. Alcuni attribuiscono questo problema al fatto che non essendo più un unico capofamiglia che comanda si è fatta strada una specie di anarchia dove ognuno fa quello che vuole. Altri, invece, pensano che la causa di questo sconquasso sia da attribuire completamente all'assenza di equilibrio della donna, che pur di affermare i propri diritti va all'eccesso senza tener conto delle conseguenze.

Ripercussioni

Non c'è dubbio che il cambiamento dell'assetto familiare, in seguito alle nuove leggi, abbia provocato qualche ripercussione negativa sia nei coniugi che nei figli. A ben considerare ogni dispositivo di legge che modifichi i rapporti, anche se è richiesto dalle necessità, ha bisogno di un tempo più o meno lungo per essere assunto a livello psicologico dalla gente.

Cosa dice il buon senso

Il buon senso dice che, comunque siano le leggi, marito e moglie saranno pienamente soddisfatti se si sforzano di vivere insieme nonostante i limiti di ognuno, per realizzare il progetto per il quale hanno fatto la loro scelta. Tanto più ciò se sono cristiani e riconoscono di essere stati pensati come esseri complementari per uno scopo che li supera: costruire la comunità umana come insieme di fratelli che hanno Dio come unico Padre.

Cosa dice la fede

La fede dice che Dio ha creato l'uomo per fare umanità. "Non è bene che l'uomo sia solo", cioè che esista come realtà a sé stante, è bene che sia "Adam", cioè "essere per fare umanità". Perché l'uomo possa realizzare questo scopo, Dio gli dà un aiuto simile a lui: la donna. Essi insieme hanno una missione da compiere: realizzare l'umanità.

Come gestire il problema

Bisogna anzitutto tener conto che l'uomo non è il fine, lo scopo della donna, come non lo è la donna per l'uomo. Essi sono stati pensati come esseri complementari per uno scopo che li supera. Uomo e donna sono chiamati a portare in ogni ambito di vita la propria specificità, perché sono due originalità create per un identico compito: costruire la comunità umana come insieme di fratelli, che riconoscono l'unico Dio Padre.

Pertanto l'uomo non sazierà mai il cuore di una donna, e la donna quello dell'uomo. Marito e moglie saranno pienamente soddisfatti solo camminando insieme verso l'infinito di Dio, realizzando la missione loro affidata.

L'amore dunque non è guardarsi in volto, ma camminare insieme verso la stessa meta.

L'uomo e la donna sono chiamati a fare figli non per loro stessi, ma per realizzare umanità. Ogni figlio ha un destino, un compito, una missione originale. IL genitore esiste per favorire quel miracolo che è ogni figlio; su di lui non deve avere mire proprie, scopi personali; non se ne può servire; deve solo guidare questi figli, aiutandoli a scoprire il disegno di Dio su ognuno di loro.

L'educazione è il lavoro fatto insieme, genitori e figli, per scoprire quel disegno, per vederne lo svolgimento, per rispondere alle chiamate contenute in esso e rivolte ai genitori e ai figli.

I genitori esistono per stimolare, sostenere, favorire la crescita dei loro figli in quel disegno. I figli hanno raggiunto la maturità quando destinano la loro vita secondo intelligenza, amore e verità.

I genitori sono semplici affidatari dei loro figli e li devono educare secondo le linee indicate da chi li ha loro affidati: Dio (cfr. d. Oreste Benzi, Nel cuore della famiglia, San Paolo).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 6 febbraio 2010 n. 603
www.parrocchiavajont.it

DIO E LA PASSIONE PER L'UOMO

Come sul piano umano ci si appassiona a tante cose, ma quella per la quale ci si dovrebbe appassionare di più dovrebbe essere l'eliminazione di tutto ciò che rende difficile la vita insieme,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana.

Infatti Gesù, che è venuto a condividere la nostra situazione umana in tutte le sue espressioni fuorché nel peccato, ci ha scelto perché, come Lui anche noi, prendiamo a cuore le condizioni dell'umanità di oggi e con le parole e con l'esempio della vita comunichiamo ad essa i valori del Vangelo, sui quali è possibile fondare una esistenza degna di figli di Dio.

GRUPPI FAMILIARI E CEB

SINTESI DELL'INCONTRO DI FEBBRAIO 2010

Tema:
NELLA RELAZIONE COL SUO POPOLO
DIO PRENDE SEMPRE L'INIZIATIVA

INTRODUZIONE

La crisi economica che stiamo attraversando, con tutti gli effetti devastanti che l'accompagnano, è un fenomeno che ci ha colti di sorpresa.
I segni della crisi c'erano nell'aria ma non abbiamo saputo interpretarli e ci siamo lasciati abbagliare da un benessere che sembrava scontato e senza fine.
Tale situazione non può e non deve lasciare indifferente nessuno e tanto meno il cristiano.
Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB hanno cercato di capire un po' più in profondità il senso di ciò che stiamo vivendo e ciò che il momento storico richiede da ciascuno in particolare. E si sono posti la seguente domanda:

Secondo voi, quali sono i casi di disagio nei quali corre l'obbligo ai cristiani di prendere l'iniziativa per portare aiuto?

Risposte:
Nei casi di indigenza e di vera povertà causate da vari motivi; quando ci sono atteggiamenti da correggere. E poiché non è facile individuare questi casi, oc accettare il rischio di portare aiuto a chi ha meno bisogno.

Fatti ed eventi:

- **In una azienda di Milano** destinata alla chiusura, quattro operai e un rappresentante sindacale vivono per otto giorni su un carroponte a 20 metri di altezza. Alla fine arriva un accordo: stabilimento salvo e ammortizzatori sociali (Famiglia Cristiana 3 gennaio 2010 pag. 34).
- **Il ministro dell'istruzione** ha inviato in tutte le scuole una nota che introduce dal 2010-2011, con gradualità, il tetto del 30% alla presenza di alunni stranieri nelle aule italiane (cfr. MessaggeroVeneto, 9 gennaio 2010, 3).
- **Guerriglia a Rosarno**. Il bilancio riferito dalla Prefettura di Reggio Calabria parla di 37 feriti. Tra loro, 19 extracomunitari, due dei quali in gravi condizioni, presi a sprangate. Altri due sono stati gambizzati con colpi di fucile caricato a pallini (cfr. MessaggeroVeneto, 9 gennaio 2010, 4).

I Gruppi e le CEB si sono chiesti se le soluzioni date a questi fatti sembrano giuste e Perché.

Risposte:

Nessuna di queste soluzioni è giusta perché ciascuno ha diritto di avere quello che gli spetta. infatti il lavoro è un diritto sancito dalla costituzione e per mantenerlo non dovrebbe essere necessario lottare; l'istruzione dovrebbe essere garantita a tutti senza discriminare le persone, e nel caso di necessità si devono creare le strutture necessarie; chi lavora ha diritto a una vita decente.

LA PAROLA DI DIO

Dal libro dell'Esodo (3,7.10)

Di fronte alla situazione di schiavitù del suo popolo in Egitto Dio prende l'iniziativa.

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido (...) Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo.

Dal Vangelo di Giovanni (15,16)

Dio non si stanca mai di prendere l'iniziativa per la vera libertà del suo popolo. E poiché il cammino di libertà è duro gli ha dato come modello e forza per attuarlo il suo Figlio Gesù.

Disse Gesù: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"

ELEMENTI DI DOTTRINA SPIRITUALE

La Chiesa, interprete autentica della Sacra Scrittura e responsabile dell'annuncio del Vangelo, è sempre in prima linea e sente il dovere di rispondere alle sfide del mondo attuale con parole chiare e con iniziative coerenti.

Per quanto riguarda la crisi economica, urge

- → rimettere al centro la questione del lavoro, ridare dignità alle persone che l'hanno perduto.
- → guardare alla crisi nella prospettiva della famiglia, bistrattata dalla politica e non riconosciuta nel suo ruolo specifico dalla stessa società.
- → Mettere in atto la sussidiarietà, integrando così l'economia dello scambio, tipica del mercato, con l'economia del dono, che riguarda una giusta ed equilibrata distribuzione della ricchezza.
- → Prospettare un nuovo modello di consumi, di stili di vita e di sviluppo, tenendo conto che la crisi è figlia di un sistema economico sbagliato.

  Se vogliamo uscire dalla crisi non possiamo trascurare la necessità di cambiare noi stessi e di crearci gli anticorpi per non ricadere nei mali attuali. (Famiglia Cristiana 3 gennaio 2010 pag. 34).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 13 febbraio 2010 n. 604
www.parrocchiavajont.it

LA MISSIONE DEL CRISTIANO E LE SUE NORME

Come sul piano umano i genitori stabiliscono delle regole all'interno della famiglia perché tutti i suoi membri abbiano lo spazio necessario per la loro libertà,

così, e tanto più nella vita cristiana. Infatti, Gesù, che è venuto nel mondo per raccogliere in unità le membra sparse della famiglia dei figli di Dio, ha dato a tutti dei criteri, delle regole, da osservare affinché tutti possano camminare verso la comunione col Padre.

“VENITE IN DISPARTE”
(Mc 6,31-32)
“IO SONO IN MEZZO A VOI”
(Mt 18,20)
(Un’ora settimanale in famiglia)

I rapporti familiari e sociali non sempre corrono lisci. Spesso incorriamo in situazioni ingarbugliate che per essere districate c’è bisogno di una mediazione. Val la pena riflettere insieme per capirne l’importanza.

MEDIARE

Si dice:

- Dovrei farlo proprio io?
- il fatto non mi riguarda
- non mi ci metto, non ci provo neanche
- so già che fallirei
- non vale la pena spendersi, tanto si sa che è inutile
- Tra due litiganti il terzo gode
- ……..(altre)

Significato della parola:

- interporsi, offrire , tentare, esercitare una mediazione
- conciliare, comporre un contrasto facendo opera di mediazione

domande per la conversazione:

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- hai tentato o hai desiderato di tentare un’opera di riconciliazione in qualche situazione particolare? Quale?
- In qualche circostanza hai avuto bisogno di una mediazione? L’hai ricevuta? hai saputo accoglierla? Quale aiuto hai ricevuto?
- perché diciamo che mediare non è cosa che ci riguardi, specie nel caso di liti tra persone in relazione di intimità, come recita il detto: “ tra moglie e marito non mettere il dito”?
- se è vero che ci riesce difficile sia offrire che accogliere un’opera di mediazione, quali sono queste difficoltà?

Dialogo:

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

Aspettative:

Da quanto si è comunicato,

- quali sono le aspettative che emergono riguardo all’opportunità di offrire e/o accogliere la mediazione fraterna, quando si verificano litigi, conflitti in famiglia?

Parola di Dio:

- → Il libro della Sapienza loda la figura di Aronne, per la grandezza della sua mediazione fra Dio e il popolo peccatore: *"La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo, perché un uomo incensurabile si affrettò a difenderli: prese le armi del suo ministero, la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando che era tuo servitore.* (Sapienza 18,20-21).
- → Gesù esorta a mediare con il prossimo quando questi si trova in errore. *"Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo tra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello "* (Mt 18, 15)
- → *"Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza.* (Ebrei 5,1-2).

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno:

(sia individuale che come famiglia)

- Come comportarsi di fronte a una situazione che necessita un impegno di mediazione?
- Come agire per evitare ripercussioni negative? Quali gesti, quali parole adoperare nelle diverse situazioni?
- Con quale atteggiamento accogliere l'aiuto fraterno?
- Quali frutti possono derivare da una mediazione fraterna?

Preghiera conclusiva:

Tenendo conto di quanto detto, preghiamo il Signore:

- ➢ Signore, aiutaci a sentirci responsabili della vita di relazione in famiglia, preghiamo: Signore, ascoltaci!
- ➢ Signore aiutaci a trovare il gesto e la parola giusta che facilitino l'accettazione di una mediazione: Signore ascoltaci!
- ➢ Signore, col tuo Spirito di sapienza, dacci la saggezza nel parlare e l'umiltà nell'ascoltare le ragioni di tutti, preghiamo: Signore, *ascoltaci!*
- ➢ Signore, nel momento in cui non è utile il nostro intervento, fa' che possiamo mettere nelle tue mani il silenzio e la preghiera.

Preghiera finale: Padrenostro o Avemaria.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 21 febbraio 2010 n. 605
www.parrocchiavajont.it

AMORE DI DIO E SCELTE CORAGGIOSE

Come sul piano umano i genitori, che hanno la responsabilità educativa nei confronti dei figli, dovrebbero preoccuparsi se vedono che si lasciano facilmente trascinare dagli amici a compiere quello che loro dicono e fanno, col pericolo di andare su strade sbagliate e rovinare la propria vita,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana.

Infatti in un'epoca come la nostra, caratterizzata da indifferenza, superficialità e assenza di valori, diventa estremamente difficile per ragazzi e giovani in formazione vivere il proprio battesimo senza una solida capacità di fare scelte coraggiose e un valido supporto di coerenza di vita da parte dei genitori.

SI DICE

Si sente dire: "**Io la messa, alla domenica, me l'ascolto alla televisione e mi sento a posto**"

LA BIBBIA DICE

San Luna, presentando la comunità cristiana di Gerusalemme, sottolinea anzitutto che quei fedeli

> **"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane (santa messa) e nelle preghiere. (…) Stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune"** (Atti 2,42.44).

L'apostolo Paolo aveva cura delle comunità che andava fondando e vigilava perché le loro assemblee fossero incontri fraterni e quindi degni dell'eucaristia che celebravano. Egli si mostra severo quando il loro comportamento non mostrava una reciproca fraterna accoglienza. Pertanto ecco come rimprovera la comunità di Corinto:

> **"Sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. [19]E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. (…) Volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!**

E dopo il rimprovero, la confidenza

> **"Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso"** (1Corinzi 11,18.22.23).

LA CHIESA DICE

Essendo l'Eucaristia il vero cuore della domenica, si comprende perché, fin dai primi secoli, i pastori non abbiano cessato di ricordare ai loro fedeli la necessità di partecipare all'assemblea liturgica: *"lasciate tutto nel giorno del Signore e correte con diligenza alla vostra assemblea, perché è la vostra lode verso Dio. Altrimenti, quale scusa avranno presso Dio quelli che non si riuniscono nel giorno del Signore per ascoltare la parola di vita e nutrirsi dell'alimento divino che rimane eterno?"* (EV17/960).

I fedeli, che a causa di **malattia**, **infermità** o per qualche altra **grave ragione**, ne sono impediti, avranno a cuore di unirsi da lontano attraverso la radio o la televisione una celebrazione eucaristica nel momento in cui essa si svolge in un luogo sacro.

Ovviamente questo genere di trasmissioni non permette in sé di soddisfare al precetto domenicale, che esige la partecipazione all'assemblea dei fedeli mediante la riunione in un medesimo luogo e la conseguente possibilità della comunione eucaristica (cfr. EV17/971).

Pertanto "non è possibile equiparare la partecipazione diretta e reale a quella mediata e virtuale, attraverso gli strumenti della comunicazione sociale (radio e televisione)" (ECEI 7/1584)

IO VI DICO

La comunità cristiana è come una famiglia: cresce e si matura se le persone che la compongono non vivono per se stesse, ma per gli altri, superando nell'amore di Dio i motivi di divergenza, che non mancano mai.
Per realizzare questa comune unione sia la famiglia che la comunità cristiana hanno bisogno che i loro componenti si incontrino, trascorrano tutto il tempo possibile insieme, mettendo ognuno le proprie qualità, che sono dono di Dio, a servizio dell'insieme.
Per assolvere a questa necessità e impegno la famiglia ha a sua disposizione i pasti quotidiani, dove condivide il cibo e soprattutto il vissuto quotidiano; e la comunità ha la messa domenicale e festiva, dove condivide la Parola di Dio che orienta la vita, e il corpo e sangue di Gesù sotto le apparenze del pane e del vino che la nutrono della grazia e la fa crescere.
Per questo, come uno non può dire di vivere la vita familiare stando lontano e separato da essa, per non affrontare le inevitabili difficoltà e contraddizioni; così, allo stesso modo, non può pretendere di vivere la vita della comunità accontentandosi di partecipare ad essa attraverso lo schermo della televisione, dal momento che non è ne ammalato né infermo, né impedito da gravi motivi.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 28 febbraio 2010 n. 606
www.parrocchiavajont.it

GESÙ MODELLO DI ALLEANZA CON DIO

Come sul piano umano è normale che le coppie di sposi, pur essendosi scelte, vadano soggette a delle crisi, anche molto gravi, tali che non si possono superare senza che i due sappiano perdonarsi e assumere l'uno dell'altro le inevitabili differenze di cultura, di carattere, di mentalità, di sensibilità e via dicendo,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana.
Infatti, vivendo insieme in comunità, ognuno incontra delle difficoltà, talvolta anche molto gravi, a causa di differenze di cultura, di religione, di mentalità, di carattere, in una parola, di sensibilità.
Per questo motivo stabilire nell'insieme un clima di armonia che faccia capire che siamo la famiglia dei figli di Dio, si fa necessario prendere Gesù come modello di vera alleanza tra noi e con il Padre.

COPPIA SI DIVENTA

MARITO E MOGLIE IN ARMONIA

Problema

Carissima Almarina,
Il libro che ci hai regalato nell'anniversario di matrimonio l'ho letto tutto d'un fiato e mi è parso molto interessante. Alla luce di quelle riflessioni ho capito che molti aspetti del mio rapporto con Genio non mi avrebbero causato tanta amarezza se fin dal fidanzamento li avessi vissuti in modo diverso. Purtroppo si fanno tanti sbagli quando non si tiene conto delle conseguenze che ne possono derivare. Se potessi tornare indietro, sta certa che rapporti prematrimoniali al fidanzato, costi quel che costi, non li concederei.
Mi ha colpito, infatti, il passo: "Quando l'uno non ha più nulla da rivelare all'altro, la noia e la sterilità della mente e del cuore occupano i due che cessano di essere un miracolo e sorgente di meraviglia. (…) è la disperazione del vuoto di due esseri che vivono insieme. Cessa il dialogo e poi anche il parlare; i due si tirano le parole che diventano proiettili in grado di ferire, talora mortalmente". È lo specchio di quello che sta succedendo tra noi.
Ho paura per Efigenia, mia figlia, che col suo fidanzato sta bruciando le tappe come ho fatto io con il mio.
Ti ringrazio di avermi dato quel libro. Lo sto leggendo una seconda volta e lo trovo una vera miniera di saggezza, di esperienza e di dottrina. Chissà che anche a Genio venga la voglia di leggerlo. Un abbraccio.
Tua Melinda.

Ripercussioni

Un comportamento sbagliato ha sempre e inevitabilmente ripercussioni spiacevoli.

Lo sbaglio di Melinda è di aver sciupato il periodo del fidanzamento, che è molto delicato, vivendolo con finalità distorta senza pensare minimamente ai danni che ne derivano.

Infatti, non serve grande intelligenza per capire che se il fidanzato inizierà a usare la sua fidanzata con rapporti prematrimoniali non riuscirà più a vedere nulla in lei perché gradatamente la riduce a semplice strumento di cui si serve.

Infatti i rapporti prematrimoniali sono la tomba dell'amore.

Cosa dice il buon senso

Il buon senso dice che per poter stare insieme come marito e moglie i due devono avere chiaro lo scopo della loro comunione di vita, e cioè il bene di entrambi e la procreazione ed educazione della prole.

Cosa dice la fede

Il secondo racconto della creazione (Genesi 2) indica che il matrimonio non è semplicemente un accordo raggiunto in vista della procreazione, ma che l'uomo e la donna sono creati per sostenersi a vicenda in un'intima amicizia. Ognuno completa l'altro vivendo insieme e diventando una sola carne. Il matrimonio è una vita a due voluta da Dio, a dispetto di tutti i disagi causati dal peccato della prima coppia.
Il profeta Malachia inveì contro il divorzio considerandolo una pratica che Dio ha in odio (2,15) e fece un significativo passo avanti definendo il matrimonio un'alleanza che aveva Dio come testimone (2,14).
Gesù si inserì nella tradizione prospettata da Malachia, quando dettò il principio assoluto: "L'uomo non separi ciò che Dio ha unito" (Matteo 19,6).
Secondo Matteo, Gesù si appellò all'intenzione originaria di Dio nel creare l'uomo e la donna, perché vivessero non come due esseri separati ma formassero un'unica realtà in una unione consacrata da Dio stesso.

Come gestire il problema

Rendendosi conto entrambi dei passi sbagliati che hanno fatto nel passato e delle conseguenze che stanno subendo, entrambi dovrebbero:

- recuperare la visione del matrimonio come un'alleanza sacra, testimoniata da Dio, che unisce marito e moglie in una intimità che deve durare tutta la vita, e in un amore che rispecchi l'amore di Cristo che ha dato la sua vita per quelli che egli ha redento.

- scoprire che l'uomo non sazierà mai il cuore di una donna, né la donna quello dell'uomo. Marito e moglie, infatti, saranno pienamente soddisfatti solo camminando insieme verso l'Infinito di Dio, realizzando la missione loro affidata.

- Imparare che marito e moglie sono due originalità in comunione. Ognuno deve garantire e aiutare la crescita delle rispettive persone in tutte le capacità e qualità specifiche. Infatti il segreto desiderio dello sposo e della sposa dovrebbe essere di capire ed accogliere l'aprirsi di quel mistero che è il proprio partner.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont,07 marzo 2010 n. 607
www.parrocchiavajont.it

DIO VUOLE CHE LA NOSTRA VITA PORTI FRUTTO

Come sul piano umano i genitori devono preoccuparsi quando un figlio, invece di andare a scuola o al lavoro, va per le strade e frequenta la compagnia dei fannulloni, in quanto, appunto si espone al pericolo di rendere la propria vita sterile e infruttuosa,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana la chiesa. Essa, infatti, deve preoccuparsi nei confronti dei battezzati, nel momento in cui fanno tutt'altro che partecipare alla vita della comunità e progredire nell'amore verso Dio e verso i fratelli più bisognosi.

COPPIA SI DIVENTA

CORPO E SPIRITO PER FARE COMUNIONE

Problema

Gentile don Oreste,

ti scrivo per chiederti la tua opinione riguardo un problema familiare "delicato": la sessualità familiare dopo la nascita dei figli. Parto dalla mia situazione familiare, in cui dopo la nascita del primo figlio si è molto intiepidito il nostro rapporto marito-moglie. Ora il bambino ha due anni e siamo in attesa del secondo bambino, ma i rapporti tra di noi sono molto raffreddati: ci parliamo ma di tenerezza tra di noi non ce ne scambiamo più. Mia moglie è molto premurosa in tanti ambiti del vivere quotidiano ma rifiuta il contatto fisico; da parte mia, dopo aver provato ad avvicinarla tante volte, e spesso senza risultato, sto iniziando a chiudermi nei suoi confronti, Viceversa, il bambino è sommerso di dolcezze e di attenzioni, secondo me oltre i suoi reali bisogni.

Ti chiedo: qual è l'importanza della fisicità nell'ambito matrimoniale? Il mio atteggiamento e la frustrazione che vivo in questo periodo, sono frutto del mio egoismo o sono un campanello d'allarme per il nostro rapporto di coppia? Non ti nascondo che a volte mi sento "usato", come padre e come marito: utile a mantenere la famiglia e a provvedere ai bisogni materiali ma poi scomodo se esprime un'opinione contraria a quella della mamma e del bambino.

Ti faccio un'altra domanda delicata: si parla molto dell'assenza del padre dalle nostre famiglie, e dall'educazione dei figli, come se il problema fosse solo maschile. Ma quest'assenza non è dovuta anche da un atteggiamento materno "onnipotente" ed esclusivamente orientato ai figli, dimenticando il vincolo matrimoniale? Pierfilippo. (Da "Nel cuore della famiglia", San Paolo Editrice)

Ripercussioni

Le ripercussioni sono facili da intuire. Quanti siano i mariti che di fronte a problemi di rapporto all'interno della coppia prendano carta e penna per chiedere illuminazione a un sacerdote di provata virtù e di grande esperienza, lascio immaginare. Certo non sono molti. Da qui dunque il venir meno del vincolo coniugale e la ricerca di altre esperienze con la speranza che riempiano il vuoto del cuore.

Cosa dice il buon senso

Il buon senso dice che in tempi di superficialità come quelli in cui viviamo si fa urgente la necessità di dare fondamenti solidi alla realtà coniugale e familiare che si vuol creare per non incorrere il situazioni come quelle descritte nella lettera di Pierfilippo. D'altronde ci si rende conto che non è facile neppure trovare la disponibilità nei giovani che sognano la vita coniugale e nelle coppie di varia età che l'hanno intrapresa.

Cosa dice la fede

A Cana di Galilea Gesù con i suoi discepoli e sua madre partecipò al matrimonio di due sposi, forse suoi parenti. In quella circostanza Gesù, su indicazione di sua madre, compì un miracolo, che al momento poteva sembrare banale, ma che invece fu molto significativo, non solo per gli sposi di allora, ma anche per tutti gli sposi del futuro. Ecco come avvenne:

"Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". [4]E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". [5]La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". [6]Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. [7]E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. [8]Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". (Giovanni 2,3-8).

Con questo gesto Gesù volle far capire che ogni coppia di sposi se vuole portare avanti un'esperienza positiva che riempia il cuore anche nei momenti difficili ha bisogno di avere Lui con gli apostoli e Maria come primi commensali.

Come gestire il problema

Lascio la parola al grande don Oreste Benzi che risponde così a Pierfilippo:

Il problema che tu mi presenti è comune a molte coppie ed è fonte di molte sofferenze. È anche un campanello d'allarme, perché cominciate a vivere da separati in famiglia e ciò è dimostrato dalla chiusura glaciale che si sta creando tra te e la tua sposa. È possibile uscirne? Sì. Fra di voi due è rimasto nano, non è cresciuto, il legame essenziale e fondamentale che fa diventare due sposi un cuor solo e un'anima sola. Questo legame consiste nell'avere gli stessi motivi di vita, nell'avere gli stessi ideali per cui si lotta insieme, si vive la preghiera assieme, si condivide la scelta di Cristo come riferimento unico dell'esistenza. Da questo principio attivo scaturisce il dialogo continuo, la gioia, il canto e il bisogno fisico di abbracciarvi unendovi in un amplesso di amore fisico preceduto dal dialogo corporeo intenso. L'unione fisica deve essere frequente, non imposta ma conquistata. Ricordati che la donna si offre, mentre l'uomo vuole possedere subito. L'uomo invece deve aiutare la sposa ad offrirsi. In questo modo i due si uniscono in gioia e piacere santo. La fisicità dell'amore coniugale non solo non è egoismo ma è generosità indispensabile. Se la donna si concentra solo sui figli ed è estranea al marito, disturba anche la crescita dei figli (Da "Nel cure della famiglia", San Paolo Editrice).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont,.. marzo 2010 n. 608
www.parrocchiavajont.it

DIO CREDE POSSIBILE CHE CIASCUNO SI CONVERTA

Come sul piano umano quando un alunno non si comporta bene e non si impegna nella scuola gli insegnanti mandano a chiamare i genitori, in quanto credono che è possibile che egli cambi atteggiamento,

così, e tanto più, nella vita cristiana. La Chiesa come madre e maestra non ha condanne definitive per nessuno, ma sull'esempio di Gesù crede possibile che ognuno prenda coscienza del proprio peccato e si converta a vita migliore.

GRUPPI FAMILIARI E CEB

SINTESI DELL'INCONTRO DI FEBBRAIO 2010

Tema

Nella relazione col suo popolo Dio comunica
se stesso, la sua vita, il suo amore.

INTRODUZIONE

Tutti sono alla ricerca di una vita felice, che per buona parte delle persone si concretizza in qualcosa che viene dall'esterno come, ad esempio, nel possesso delle cose materiali o nel rifiuto di qualsiasi responsabilità e impegno a favore degli altri, salvo rimanere perennemente insoddisfatti e delusi.

Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB si sono posti la seguente domanda:
la felicità è qualcosa che viene dall'esterno della persona o dall'interno di essa? E in che cosa consiste?

Risposte:

- Viene dall'interno di ognuno di noi e si esterna.
- Consiste in uno stato d'animo, nella coscienza pulita, nella gioia di accontentarsi di cose semplici, nel modo di affrontare la vita con ottimismo, con altruismo, con disponibilità, con amore verso il prossimo e verso se stessi.
- C'è chi la cerca dentro di sé nel realizzare sogni positivi di vita, nell'avere quello di cui si ha bisogno senza pretendere tantissime cose.

Fatti ed eventi:

- Nel 2008 in Italia sono stati praticati 131.018 aborti e nel Friuli Venezia Giulia 2.093. volendo tradurre questi dati in immagini, diciamo che nel giro di tre anni ben 2620 pullman di bambini in meno arriveranno negli asili della nostra nazione, e 40 pullman in meno negli asili della nostra Regione (cfr. "Il Popolo", 7 febbraio 2010, p. 2).
- Pietro Crisafulli di Catania ha un fratello paraplegico. Nella impossibilità di far fronte alla situazione, ha dichiarato di volerlo portare in Belgio per fargli praticare l'eutanasia, visto che da 7 anni gli promettono un piano ospedaliero personalizzato in casa, e finora mai realizzato (Cfr. MessaggeroVeneto 29 gennaio 2010, p. 4).
- Roma. In una falsa casa di riposo, gestita da due coniugi psicologi, è morta asfissiata una coppia di anziani, di 82 e 91 anni, che erano costretti a dormire in un magazzino, senza abitabilità e chiusi a chiave (Cfr. MessaggeroVeneto 31 gennaio 2010, p. 4).

Gli autori di questi fatti hanno cercato senz'altro la loro felicità.

Secondo voi, quali di loro hanno imboccato la strada giusta e quali invece no? Perché?

Risposte:

- nessuno ha imboccato la strada giusta.
- ha cercato la felicità facendo del male agli altri
- chi lede e offende la vita degli altri non ama neppure se stesso, perciò non potrà mai trovare la felicità.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo

Gesù per far capire quale sia la vera dimensione del vivere nel rapporto con gli altri narrò la parabola di quel re che, volendo regolare i conti con i suoi servi, condonò un debito esorbitante a uno che lo supplicava e che a sua volta non volle condonare un piccolo debito a un suo compagno. Però

> **Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello"** (18,31-35).

Elementi di dottrina spirituale

La Chiesa, interprete autentica della Sacra Scrittura e responsabile dell'annuncio del Vangelo, è sempre in prima linea e sente il dovere di rispondere alle sfide del mondo attuale con parole chiare e con iniziative coerenti. Ecco come essa si esprime nei documenti del suo magistero straordinario e ordinario.

- Il fine dell'uomo non è il benessere, ma Dio stesso. L'esistenza umana va difesa e favorita in ogni suo stadio (Benedetto XVI, in L'Osservatore Romano, 8-9 febbraio 2010, p. 8).
- Nessuno è padrone della propria vita, ma tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla, dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale (Benedetto XVI L'Osservatore Romano 8-9 febbraio 2010, p. 8).
- Un popolo che non riesce a salvare e a proteggere la vita nascente è un popolo che ha ancora bisogno di costruire la sua civiltà (Card. A. Vallini in L'Osservatore Romano 8-9 febbraio 2010, p. 7).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont,.. aprile 2010 n. 609
www.parrocchiavajont.it

L'EDUCAZIONE IN FAMIGLIA OGGI

Come sul piano umano sono educatori validi quei genitori:

- **che** mostrano di voler bene ai loro figli,
- **che** impiegano il maggior tempo possibile per stare con loro,
- **che** si fanno rispettare,
- **che** non soddisfano i capricci dei figli, pur non lasciando mancare loro nulla di ciò che è necessario, e
- **che** sono i primi a fare ciò che esigono da loro,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti i genitori cristiani, avendo come modello Gesù, devono:

- avere a cuore lo sviluppo di tutte le potenzialità dei loro figli,
- assicurare ad essi una presenza discreta e attiva,
- impostare con loro un dialogo sincero e costruttivo,
- saper pazientare in attesa che accolgano gli indirizzi e le proposte per una vita cristiana autentica
  e far sì che le loro scelte siano fatte in piena libertà

I GRADI DELL'AMORE

Problema

Carissima Clarita,
tu sai quanto ho sofferto dopo il matrimonio con Filippo: avevo la sensazione di aver sbagliato vocazione e di essermi condannata a portare un peso insopportabile per tutta la vita. Non avevo mai pensato che si trattasse di un problema educativo. Grazie di averci fatto strada verso il consultorio familiare. Con gli operatori del consultorio non abbiamo avuto difficoltà a stabilire un dialogo. Il loro incoraggiamento e la loro capacità di ascolto hanno prodotto quello che io ho definito un vero miracolo. Ci siamo aperti e chiariti i motivi del dissenso e dell'incomprensione, che pesavano tremendamente sul nostro rapporto. Detta in soldoni, la situazione stava in questi termini: Io ero stata educata a un tipo di sensibilità e lui, evidentemente, a un altro tipo molto diverso dal mio. Ci si trovava a due livelli differenti per cui i canali di comunicazione tra noi non potevano funzionare. Lui intendeva l'amore a un certo livello e io a un livello tutto diverso. Ora con una certa fatica ci stiamo adeguando. Un grazie riconoscente e un abbraccio fraterno. Tua Francesca Giovanna.

Ripercussioni

La sensazione di essere oggetto di violenza sconvolge la vita coniugale al punto da renderla insopportabile. Lo ha espresso chiaramente Francesca Giovanna nella sua lettera all'amica.

Cosa dice il buon senso

Per fortuna che a un certo punto, dopo tante sofferenze, prevalse il buon senso, che fece scattare la decisione di rivolgersi al consultorio familiare. Se la situazione trovò una soluzione senza gravi conseguenze sta a significare che la situazione di sofferenza non è andata oltre la misura. Il buon senso appiana le difficoltà quando soprattutto sussiste un fondo di onestà nei due.

Cosa dice la fede

Gesù, a coloro che gli chiedevano se era lecito ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo, rispose, citando il libro della Genesi:

"Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Matteo 19,4-6).

L'unità di cui parla Gesù non si improvvisa, ma si costruisce attraverso un itinerario di crescita tipico dell'amore coniugale.

Come gestire il problema

Il problema si gestisce tenendo conto che sono quattro i livelli del possibile rapporto fra uomo e donna.

Il primo è quello fisiologico: il corpo della donna aggredisce quello dell'uomo e viceversa. È l'effetto di reazioni chimiche che si scatenano nel corpo dell'uno e dell'altro in determinate condizioni di contatto. Si tratta di comportamenti propri di tutti gli animali che si riproducono. È il livello proprio della prostituzione, di certi tipi di tradimento coniugale. In tali rapporti i due sono strumento l'uno per l'altro di gradimento fisico, ma rimangono l'uno estraneo all'altro. Ogni atto è umano solo quando è partecipazione e dono.

Il secondo è quello sentimentale: la femminilità "commuove" la virilità dell'uomo. La virilità "emoziona" la femminilità della donna. È il livello della cotta, il livello che fiorisce nell'adolescenza, si fortifica e matura nella giovinezza, supera l'invecchiamento se custodito e coltivato, ma è minore in coloro che lo profanano. Tra i partners non si creano legami profondi.

Il terzo è quello spirituale: l'io di lei entra talmente nell'io di lui che egli non è più se stesso senza di lei, e l'io di lui entra talmente nell'io di lei che lei non è più se stessa senza di lui. Non è tanto questo o quel particolare che colpisce o attira, è la persona umana nel suo insieme. I due formano una persona sola. Non si fondono l'uno nell'altro, non scompare l'uno per far posto all'altro, i due sono l'uno nell'altro mantenendo intatte le due originalità. È l'amore della maturità, del bene pieno, della fedeltà e attenzione.

Il quarto è quello soprannaturale: l'amore di Dio viene diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo; ci permette di vedere con lo sguardo di Dio e di amare come ama lui. L'amore soprannaturale crea il rapporto gratuito fra i coniugi. Immerso nell'amore di Dio, lo sposo ama la sua moglie perché la sente amata da Dio e la sposa ama suo marito perché lo sente immerso nell'amore che Dio nutre verso di lui. Non si tratta però di amore vago: è amore diretto a quell'uomo e a quella donna con i pregi e i difetti, limiti e possibilità, con momenti felici e momenti di sofferenza; è amore che investe tutta la persona (Da "Nel cuore della famiglia" di don Oreste benzi, Editrice S. Paolo).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont,.. giugno 2010 n. 610
www.parrocchiavajont.it

LO SPIRITO SANTO
E L'UNITÀ DELLA CHIESA

Come sul piano umano l'unità della chiesa dipende dal tipo di rapporti che si intrecciano all'interno di essa, per cui tale unità sarà forte se coloro che hanno il servizio dell'autorità vogliono bene e hanno rispetto per tutti gli altri, e sono i primi a fare quello che esigono da loro; e se i fedeli, a loro volta, sono pronti a contraccambiare il rispetto con la disponibilità al dialogo sui problemi che riguardano la loro vita personale e familiare,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti Gesù ha voluto la sua chiesa come una grande famiglia unita e animata dall'amore e dallo spirito di servizio. Per questo egli ha pregato e ha fatto dono di sé fino a sacrificare la propria vita sul legno della croce. E perché tutti i membri della chiesa imitassero questo esempio, ha mandato su di loro lo Spirito Santo, come maestro di verità e forza di unità.

Le prime comunità cristiane nate dalla predicazione degli apostoli hanno sperimentato la presenza e l'efficacia dello Spirito Santo soprattutto nel momento in cui si sono trovate a dover affrontare e risolvere alcuni problemi che mettevano in pericolo la loro unità.

GRUPPI FAMILIARI E CEB
SINTESI DELL'INCONTRO DI MARZO 201O

Tema:

NELLA RELAZIONE COL SUO POPOLO DIO OFFRE A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI RICONOSCERLO E AMARLO

INTRODUZIONE

La società attuale tende a organizzare la propria vita senza tener conto di Dio.

Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB si sono posti la seguente **domanda**:

Poiché l'uomo cerca di essere felice, la società per favorire questa sua ricerca ha inventato e organizzato tante attrattive (stadi, discoteche, centri commerciali e via dicendo) con l'intento di dare sollievo alla vita stressata dai turni di lavoro e dai molti impegni.

Secondo voi, queste attrazioni sono sufficienti a dare sollievo alla gente? Se sì, perché? Se no, perché?

Risposte

- Per qualcuno possono essere uno svago, ma non possono dare sollievo per i disagi.
- C'è il pro e il contro: da una parte aiutano a svagarsi dopo una settimana di fabbrica, e dall'altra aumentano lo stress per il fatto che la famiglia sta poco insieme e non ha le condizioni necessarie per dialogare.
- Se usate con misura e moderazione vanno anche bene.
- Per me no, perché il sollievo viene da un benessere interiore.

Fatti ed eventi:

Poiché ognuno cerca il meglio per sé e per la famiglia,, accadono questi e altri fatti ancora, che i giornali registrano.

- Per riciclaggio di denaro sono state indagate quasi ottanta persone tra cui un parlamentare (MessaggeroVeneto, 07,03.2010 p. 5).
- Un magistrato dava informazioni agli indagati in cambio di potere per i propri figli. (MessaggeroVeneto, 23,02.2010 p. 3).
- Nel 2009 le denunce per corruzione sono cresciute del 229 per cento (MessaggeroVeneto, 18,02.2010 p. 1).

Domanda:

Secondo voi, perché la società persegue e condanna queste persone dal momento che hanno cercato di migliorare la propria vita?

Risposte

- Perché fortunatamente in alcuni prevale ancora il senso di onestà e di giustizia, il rispetto della persona e la ricerca del bene comune, per cui certe cose non si devono assolutamente fare.
- Molti di questi casi, purtroppo, non vengono né perseguiti e neppure condannati perché questa società, fondata sul denaro, protegge i ricchi e i potenti e calpesta i poveri e i deboli.

LA PAROLA DI DIO

Dal libro dell'Esodo (17,3-6)

Dio, nella sua infinita bontà e misericordia, ha soccorso il suo popolo dando a tutti la possibilità di riconoscerlo e di amarlo. Un giorno, nel viaggio verso la terra promessa il popolo mormorò contro Mosé dicendo:

> **"Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?".**
> **4 Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: "Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e**
> **mi lapideranno!". 5 Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di**
> **Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e và! 6 Ecco, io starò davanti a te sulla**
> **roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà".**

Elementi di dottrina spirituale

La Chiesa, consapevole che Dio è Padre e vuole il benessere dei suoi figli, vede con preoccupazione la situazione attuale e con amarezza constata:

- *persistono in tutto il mondo fortissime disuguaglianze, alimentate anche da diverse forme di sfruttamento, di oppressione e di corruzione* (cfr. cdsc 192).

E non cessa di insegnare che

- *la solidarietà è la virtù sociale fondamentale orientata al bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a perdersi a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a servirlo invece di opprimerlo per il proprio tornaconto* (cfr. cdsc 193).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 02 ottobre 2010 n. 611
www.parrocchiavajont.it

DIO E LE PRATICHE RELIGIOSE

Come sul piano umano viene considerato un affronto imperdonabile il gesto di un marito infedele che porta alla moglie un mazzo di fiori nell'anniversario del loro matrimonio,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana, è un vero affronto la pretesa di onorare Dio con pratiche puramente esteriori, che non hanno nessuna incidenza nella vita di chi le compie.

Il patto di amore e di fedeltà, stabilito nel battesimo, va scoperto, portato a livello di coscienza e poi onorato come si conviene con l'impegno della propria vita.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont,10 ottobre 2010 n. 612
www.parrocchiavajont.it

DIO E LA CULTURA DEI DIRITTI

Una qualsiasi famiglia i cui membri riconoscessero solo i diritti e non i doveri, si condannerebbe a vivere nella lotta e nella discordia, in quanto ognuno guarderebbe solo a se stesso, al proprio interesse, e non gli importerebbe un fico secco degli altri.

Pensiamo un istante alla grande famiglia della Chiesa e al disastro che provocherebbe se uno spirito del genere entrasse in essa.

È successo effettivamente nella comunità di Corinto all'inizio del cristianesimo. L'entità del danno ce lo fa conoscere l'apostolo Paolo nella prima lettera che ha scritto a quella comunità. La sua reazione brucia come il fuoco, proprio perché quello spirito è diametralmente contrario all'insegnamento e all'esempio di Gesù.

La nostra comunità è esente da questo spirito? È la domanda che ci dobbiamo continuamente porre.

COPPIA SI DIVENTA

SPOSI E AMICI

Problema

Don Oreste Benzi nel suo libro "nel cuore della famiglia" racconta: **un giorno *un ragazzo viene da me trafelato: "Che cosa è successo?". "Sono arrivato a casa da scuola; i miei sono soliti litigare sempre, quindi li sento a distanza. Invece oggi c'era un silenzio assoluto; ho visto le macchine di papà e mamma, ho avuto una stretta al cuore. Si sono fatti troppo male? (perché si picchiavano). Sono morti? Ho aperto la porta e invece stavano parlando. Non ho resistito e sono venuto qui".***

Ripercussioni

La sorpresa di quel ragazzo per la scoperta che aveva fatto è stata grande e inaspettata, al punto da sentire la necessità di correre a comunicarla al suo amico sacerdote. Evidentemente la ferita che portava dentro di sé per il rapporto conflittuale dei genitori doveva essere molto angosciante. Non si possono neppure immaginare le ripercussioni che questi fatti producono nei figli.

Cosa dice il buon senso

I motivi di dissenso, che possono sempre nascere all'interno della coppia, non dovrebbero mai varcare certi limiti che il vivere civile non può tollerare, come le parolacce e le percosse. Tanto più quando avvengono alla presenza dei figli.

Cosa dice la fede

Nella lettera agli efesini san Paolo stabilisce tra il matrimonio umano e l'unione di Cristo con la chiesa un parallelo da cui le due realtà messe a confronto si rischiarano a vicenda. Infatti si dice ai mariti e alle mogli: "siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (5,21). Poco più avanti nella stessa lettera riguardo ai figli si dice: "e voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore" (6,4).

Come gestire il problema

I due sposi del racconto, dopo i passaggi difficili e tumultuosi, che il figlio ha descritto, avevano finalmente imboccato la strada giusta: sedersi l'uno in faccia all'altro e dialogare.

Le considerazioni che don Oreste fa sul fatto che il ragazzo gli ha presentato, sono molto importanti e certamente utili soprattutto alle coppie che si preparano al matrimonio.

Egli dice:***"Molti sposi nel periodo del fidanzamento non sono riusciti a diventare amici: il loro incontro è stato più un amare se stessi nell'altro che amare l'altro. Lui non si sentiva contraddetto; in realtà lei le dava ragione per farlo tacere. Lui stava con lei, prendeva le sue soddisfazioni fisiche, vedeva lei come uno dei tanti interessi che aveva, forse neppure il più importante. Lei pur di averlo si concedeva: era gelosa, aveva paura, ma le cose più intime non le diceva a lui, tanto non l'avrebbe capita. Le era più facile confidarsi con le amiche; tutti e due erano insieme ma non in profondità. Più si usavano, più diminuiva l'interiorità e si accresceva la fame insaziabile dei sensi. L'amicizia è stare insieme senza un interesse particolare, è il parteciparsi tutto senza prendere nulla. L'amicizia è una delle esperienze più grandi della gratuità"***.

Questa, indicata da don Oreste, è la linea da tenere per costruire un rapporto di vera amicizia all'interno della coppia.

SI DICE

Si sente dire: **“Io penso a me stesso, e degli altri non mi interessa”.**

LA BIBBIA DICE

Secondo la Parola di Dio, pensare solo a se stessi è egoismo e quindi indegno del cristiano. Leggiamo infatti:

“Non chiudere la mano davanti al tuo fratello” (Deut 15,3);

“Perdi pure denaro per un fratello” (Siracide 29,10);

“Chi ama Dio, ami anche il suo fratello” (1Giovanni 4,21);

Non è da Dio chi non ama il suo fratello (1Giovanni 3,10).

IO VI DICO

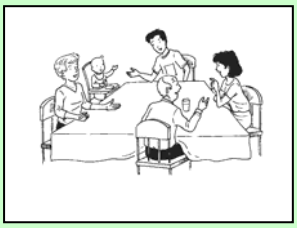
Quando si imposta la vita sul principio del pensare solo a se stessi**,** avvengono cose e situazioni che fanno inorridire su diversi piani del vivere sociale.

Sul piano globale, basterebbe tener conto del fatto che l’ottanta per cento delle risorse della terra sono in mano al venti per cento della popolazione mondiale, per cui il restante ottanta per cento è costretto all’indigenza e alla fame.

Sul piano nazionale, credo che basti, e avanzi, osservare il comportamento irresponsabile e teatrale di buona parte di coloro che siedono nelle Camere legislative. Infatti fa impressione scoprire che gli eletti dal popolo per curare gli interessi del popolo abbiano a cuore solo se stessi.

Sul piano locale, infine, credo sufficiente leggere i giornali per rendersi conto che il bene della povera gente non conta nulla.

“VENITE IN DISPARTE”



Molti problemi e situazioni difficili sul piano fisico e relazionale sono dovuti ad abusi e sregolatezze per cui si viene a perdere l’equilibrio della vita. Ecco l’importanza di riflettere su come mantenere o riconquistare l’equilibrio che corrisponde alla seguente parola-chiave.

ESSERE SOBRI

Si dice:
- A me piace godermi la vita
- meglio un giorno da leone che cento da pecora
- alla fine dobbiamo morire, quindi mangiamo, beviamo, divertiamoci
- chi si contenta gode
- ……(altre)

significato dell’espressione:
- essere persone moderate, parche nel mangiare, nel bere, nella soddisfazione dei desideri
- essere persone contente del necessario, che rifuggono dagli eccessi

domande per la conversazione
(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando in ciò che ha comunicato)
- ti accontenti di quanto possiedi e della la vita che ti è possibile condurre? Ti affanni per altre cose che vorresti, al di là del necessario?
- che cosa provi quando oggi senti parlare di sobrietà?
- qual è lo stile di vita della tua famiglia e di ognuno dei membri (uso delle cose, delle parole, dei gesti)? Ci sono degli eccessi?
- come reagisci di fronte agli eccessi tuoi e altrui?
- come incide, se incide, uno stile di vita sobrio in famiglia e in società?

dialogo.
Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto si è detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

aspettative.
Dopo quanto è stato detto
- quali desideri e aspettative sono emersi?
- è possibile uno stile di vita sobrio?
- Quali sono le condizioni perché oggi si viva sobriamente?

Parola di Dio:
Alcuni insegnamenti tratti dalla parola di Dio ci dicono:

- *“Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”* (Luca 12, 15).
- San Paolo, parlando della sua esperienza, scrive ai Filippesi: *“Ho imparato a essere povero e ho imparato a essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera. Tutto posso in Colui che mi dà la forza”* (Filippesi 4, 12-13).

Lo stesso Paolo scrive a Timoteo: *"Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo"* (6, 8).

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo riconoscerci le qualità l'uno dell'altro?
- quale impegno prendere per vivere sobriamente a livello personale, familiare e sociale?
- quali caratteristiche deve avere la sobrietà perché sia fonte di serenità e di gioia?
- come aiutarsi vicendevolmente a vivere sobriamente?

Preghiera conclusiva

Dopo aver dialogato sull'opportunità di vivere con sobrietà, chiediamo al Signore il dono del suo Spirito e preghiamo, dicendo :**ascoltaci, Signore!**

- Signore, facci comprendere la necessità della moderazione per l'edificazione della nostra vita. Preghiamo!
- Signore, abbiamo bisogno di un cuore libero dai condizionamenti della società, dacci la forza di servirti nei fratelli in santità e giustizia. Preghiamo!
- Signore, concedici di evitare di essere schiavi delle lusinghe di questo mondo per poterci sempre conformare a Te. Preghiamo!
- Signore, rendici consapevoli che possiamo confidare pienamente solo in Te, unico nostro bene. Preghiamo!

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 17 ottobre 2010 n. 613
www.parrocchiavajont.it

DIO E LA PREGHIERA

Come, sul piano umano, i genitori che vogliono veramente il bene dei loro figli, accolgono e soddisfano, nel limite del possibile solo le richieste che sono utili nel loro cammino di crescita, e approfittano di quelle che non possono soddisfare per conoscere ciò che hanno nel cuore e trasmettere quei valori che servono per la loro vita,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti Dio, che è Padre, pur conoscendo profondamente ognuno dei suoi figli, vuole che esprimiamo davanti a lui nella preghiera le nostre richieste, non perché lui non le conosca, ma perché ognuno, nel confronto con la sua Parola sia in grado di valutarne l'utilità per crescere e maturare secondo il modello che ci ha dato in Gesù.

© 2008-10 PARROCCHIA " Gesù Crocifisso " VAJONT (Pn)

COPPIA SI DIVENTA

L'AMORE DI COPPIA LASCIA SPAZIO PER L'AMORE AL PROSSIMO?

Problema

Caro don Oreste,

sono un giovane di 27 anni molto sensibile ai problemi esistenziali del bene e del male. Da anni mi assillano alcune domande cruciali sulla vita a cui nessuno ancora é riuscito a dare una risposta che abbia rassicurato il mio cuore inquieto. Fra queste eccone alcune:

→ come è possibile (se è possibile!) conciliare la vocazione al matrimonio e alla famiglia (che ci porta a dover amare in modo esclusivo e privilegiato il nostro coniuge e i nostri figli) con la vocazione all'apostolato (che invece ci porta a dover amare il prossimo bisognoso e non solo i nostri familiari)?

→ Come è possibile amare il nostro prossimo bisognoso allo stesso modo, con lo stesso calore affettivo e la stessa premura con cui amiamo i nostri cari (la nostra famiglia)?

→ È vero che il vero amore cristiano è un amore che si rivolge a tutti, che non discrimina, che non è di parte, e che possibilmente si rivolge sempre prima ai più bisognosi, cioè ai più deboli e ai più emarginati?

Alessandro

Ripercussioni

I dubbi, se non vengono sciolti, hanno l'effetto di rendere insicura la persona nelle scelte da fare e tolgono ad essa la serenità nell'agire, per cui tante energie, che potrebbero essere impiegate per il bene proprio e degli altri, vengono disperse o annullate.

Cosa dice il buon senso

La vita si vive una volta sola e perciò ognuno la deve vivere il più possibile in pienezza, eliminando tutto ciò che si oppone a questa urgenza. Il giovane, autore della lettera, ha preso una decisione giusta che gli fa onore.

Cosa dice la fede

Un giorno si è presentato a Gesù un giovane che gli ha posto delle domande riguardanti il modo di vivere per giungere alla vita eterna. In una parola aveva dei dubbi da risolvere e voleva un parere dal Maestro. Gesù gli dà la risposta che lo rassicura, ma quando gli rivela la sua vera vocazione, si oscura in volto e rinuncia a fare il passo che gli veniva proposto.

Come gestire il problema

Forse anche tra noi ci sono coppie prese da dubbi simili a quelli espressi nella lettera di cui sopra. Ascoltiamo, in sintesi, la risposta che don Oreste ha dato al giovane che si è rivolto a lui.

"L'amore consiste nell'avere l'altro nel cuore, nell'amare per primi, gratuitamente, senza lasciarsi condizionare dalla mancata risposta.

L'amore è sentirsi amati dall'unico Padre. È sentirsi suoi figli. È sentire tutti come figli di Dio e quindi fratelli.

Non c'è contraddizione tra matrimonio, famiglia e amore al prossimo. Il conflitto ci può essere nel tempo da dedicare alla famiglia e al prossimo.

L'equilibrio viene trovato dall'amore stesso, che deve essere quello con cui ci ha amati Gesù.

L'amore è prima di tutto una scelta, che può essere accompagnata dal sentimento ma non necessariamente.

L'amore verso il coniuge si dice "esclusivo" perché è un tipo di amore che per sua natura esclude la possibilità che si possa creare con altri lo stesso tipo di rapporto, che è unico e irrepetibile. Ma è proprio la fedeltà a questo amore e la profondità e solidità di questo rapporto che sviluppa nella coppia la capacità di amare gli altri gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio, La famiglia che apre la porta agli altri e in loro riconosce il volto di Gesù, non cadrà mai nella noia, nella routine, ma percorrerà in pienezza la missione che il Signore le ha affidato".

SI DICE

Si sente dire: "**Non ho tempo da perdere per pregare** "

LA BIBBIA DICE

"Pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1Ts 5,17-18).

Gesù raccontò la parabola del giudice iniquo e della vedova per far capire *"la necessità di pregare sempre senza stancarsi"* (Lc 18,1).

Gesù disse: *"chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto"* (Lc 11,9-10).

IO VI DICO

Il tempo speso per pregare è tempo guadagnato per due motivi fondamentali: perché assicuri il tuo aggancio con Dio da cui hai ricevuto la vita, e perché ti aiuta a non montare in superbia e a riconoscere che la tua vera dignità è essere riconosciuto figlio di Dio in Gesù Cristo Salvatore.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 24 ottobre 2010 n. 614
www.parrocchiavajont.it

DIO
E LA NOSTRA CULTURA

Certe abitudini, che riguardano singole persone o un intero popolo, hanno radici talmente profonde che sono difficili da estirpare. In linguaggio appropriato si dice che fanno parte della loro **cultura**.

Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB hanno sviluppato la loro riflessione nel mese di ottobre chiedendosi *quali sono le abitudini radicate nella nostra cultura che, pur desiderando, troviamo difficile correggere.*

Elenchiamone alcune

- Il pettegolezzo, il linguaggio volgare e le bestemmie
- La critica demolitrice
- Il considerare la religione come compito delle donne e dei bambini
- La non frequenza alla messa soprattutto da parte degli uomini
- L'egoismo e Il volere sempre di più
- La tendenza a seguire la massa senza farsi idee personali
- La dipendenza dalla televisione e l'essere facile preda di chi vuole inculcare agli altri le proprie idee
- I gesti e gli atteggiamenti volgari, e l'abuso di alcol
- L'essere schiavi della moda
- La convivenza al posto del matrimonio
- Il fare sesso tra i giovanissimi
- L'avere difficoltà di rapporto con la gente che non è del posto

LA PAROLA DI DIO

Gesù ha assunto la cultura del suo popolo, ma di fronte alle storture che conteneva, cercò di risanarle. Un giorno ebbe a dire:

> "**Fu detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.**
> **Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra"** (Matteo 5,31-32.38-39).

Le reazioni suscitate da questo suo modo di agire di Gesù ebbero il seguente risultato:

> **"I farisei tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo"** (Matteo 12,14).

È chiaro, pertanto, che un cambiamento culturale richiede tempi molto lunghi e anche notevoli sacrifici.

ELEMENTI DI DOTTRINA SPIRITUALE

- La Chiesa è chiamata a continuare l'opera evangelizzatrice iniziata dal suo Maestro, perciò è esposta alle stesse reazioni subite da Lui. Le parole che ha rivolto agli apostoli, inviandoli per la loro missione, sono chiare: ***"Vi mando come pecore in mezzo ai lupi"*** (Matteo 10,16).
- Queste brevi considerazioni ci fanno capire che in qualsiasi realtà parrocchiale in cui si voglia impostare una seria evangelizzazione, sono inevitabili reazioni anche molto forti da parte dell'ambiente. **Anche noi qui a Vajont** ne abbiamo avute nel corso di questi quarant'anni.
- Ci siamo calarti nel vivo della cultura di questo popolo per apprezzarne i valori da potenziare e segnalare alla luce della Parola di Dio i disvalori da eliminare.
- All'inizio i problemi a livello individuale e familiare erano molti e di svariata natura. Si trattava di una parrocchia relativamente piccola ma nel suo insieme molto complessa.
- Le constatazioni che avevamo fatto sulla realtà culturale che ci stava davanti erano lusinghiere per quanto riguardava le qualità e le potenzialità presenti in questo popolo, meno lusinghiere e del tutto preoccupanti, invece, per quanto riguardava l'inoperosità dei sistemi di evangelizzazione e di catechesi degli adulti; il pericolo per il prete di ridursi a funzionario delle cose sacre; il fenomeno della massificazione e dell'anonimato, per dire i principali.
- Questa prima analisi risultò talmente centrata che, a grandi linee, mise in evidenza quello che più tardi, sulla base di una analisi più dettagliata, risultò essere il **vero problema** che ci stava davanti e che avrebbe condizionato per molto tempo i risultati dell'azione apostolica. Si trattava in sostanza di una comunità che non aveva mai avuto l'esperienza di sentirsi amata.
- A distanza di **trent'anni** tale realtà culturale della parrocchia risultò profondamente cambiata. Infatti, l'analisi operata dopo questo primo trentennio ha messo in evidenza un maggiore sviluppo delle qualità e potenzialità, presenti nel popolo, e il superamento dei problemi che fin dall'inizio lo paralizzavano.
- La parrocchia, infatti, si presentava con una **identità** non più collegata al ceppo iniziale ma risultante dall'intreccio di famiglie di diversa e molteplice provenienza, e collegata alle espressioni moltitudinarie e personali della religiosità cristiana popolare.
- **L'azione costante della parrocchia** aveva generato un comune sentire al punto da poter dire che stava nascendo un paese, "Vajont", originale e autonomo.
- La piena affermazione di questa **nuova identità** dipendeva dalla continuità di questo suo servizio specifico, diretto alla maturazione della fede nella sua dimensione comunitaria.
- Tutto questo ci ha reso consapevoli che il **cammino è lungo** e impegnativo, e che per questo non ci si doveva scoraggiare.
- Considerando attentamente come si è andato evolvendo il cammino di maturazione di questo popolo sul piano culturale e religioso dobbiamo dire che i gruppi familiari e le CEB hanno svolto un ruolo di primaria importanza. Pertanto compito principale dell'azione pastorale futura è di tener viva questa struttura, garantendo ad essa, di tappa in tappa del piano pastorale, energie sempre nuove, cioè persone che vogliono approfondire il messaggio del Vangelo.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO

Vajont, 31ottobre 2010 n. **615**
www.parrocchiavajont.it

SI DICE

Alcuni dicono: **"Se uno ha l'occasione di riempirsi le tasche coi soldi pubblici, è stupido se non approfitta"**

LA BIBBIA DICE

I comandamenti, che Dio consegnò a Mosé per il suo popolo, sono chiari e non ammettono discussioni.

Il settimo di questi comandamenti dice: **"Non rubare"** (Esodo 20,15)**.**

Il libro sapienziale del Siracide dice con forza: "**Vergognatevi della slealtà, del <u>furto</u> nell'ambiente in cui vi trovate e del venir meno al giuramento"** (cfr. 41,17-20).

L'evangelista san Matteo spiega l'origine di questi atti: "**Dal cuore provengono i propositi malvagi, i <u>furti</u> e le false testimonianze. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo"** (cfr. 15,19-20)

L'apostolo Paolo spiega le ragioni per cui ci dobbiamo correggere: "**Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità** (Efesini 4,20-28)

IO VI DICO

Da quanto dicono e scrivono gli esperti in materia economica, purtroppo sono molte le persone che si riempiono le tasche coi soldi pubblici.

Il fatto che sono molti coloro che compiono queste azioni non è e non può essere una giustificazione per comportarsi allo stesso modo.

Una volta i ladri venivano messi in prigione, oggi, anche se volessero farlo, essendo tante le persone che rubano, non ci sarebbero prigioni sufficienti a contenerle tutte.

Il fenomeno è preoccupante. Dobbiamo dire, però, che a incoraggiare le persone a comportarsi in questo modo è la stessa rete della giustizia, che ha maglie troppo larghe per cui certi pesci riescono a scappare comodamente. Come se questo non bastasse, alcuni autorevoli si danno da fare per allargarle ancora di più in modo che possano scappare anche i pesci più grandi.

A dire il vero, in certi momenti, si ha proprio l'impressione di essere tornati al tempo del dr. Azzeccagarbugli di manzoniana memoria.

Spesso, purtroppo, i il cattivo esempio viene dall'alto. Questo fatto sconcerta non poco le persone oneste (che grazie a Dio esistono ancora) al punto da credere di essere le uniche citrulle, che non sanno approfittare.

Poiché la parola **"ladro"** suona male agli orecchi di certi approfittatori che stanno nella stanza dei bottoni, si cerca di rinnovare anche il vocabolario. Infatti la parola ladro si è ristretta a indicare solo chi approfitta di cose di poco conto. Per le cose più grosse invece si usano altre parole più raffinate come per esempio **"Scaltrezza", "furbizia"**, oppure **"saper fare" (**savoir-faire).

Per nostra fortuna il Vangelo non muta e neppure ammorbidisce i giudizi su coloro che approfittano delle cose altrui.

Pertanto, come abbiamo visto, vengono chiamati **ladri**. E sono ladri non solo coloro che si approfittano di piccole cose, ma soprattutto coloro che evadono le tasse o, approfittando delle cariche pubbliche, si riempiono le tasche del denaro di tutti.

Personalmente non so dire di più che ripetere le parole della Scrittura che abbiamo appena letto: "chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in difficoltà.

LA RICCHEZZA ESISTE PER ESSERE DISTRIBUITA

La situazione

In seguito alla crisi, l'attuale società sembra divisa in due categorie di persone: da una parte i ricchi, sempre più ricchi, che hanno accumulato tanto denaro e beni materiali, e dall'altra i poveri, sempre più poveri, che stentano di arrivare alla fine del mese.

La Parola di Dio

A proposito dell'accumulare, l'apostolo Paolo nella lettera a Timoteo dice: *"L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede"* (1Timoteo 6,10).

La dottrina sociale della Chiesa

I beni, anche se legittimamente posseduti, mantengono sempre una destinazione universale.
Pertanto è immorale ogni forma di indebita accumulazione, in quanto risulta essere in aperto contrasto con la destinazione universale assegnata da Dio Creatore a tutti i beni.
Di conseguenza chi svolge un'attività economica deve considerarsi amministratore di quanto Dio gli ha affidato (cfr. CDSC n. 328).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 07 novembre 2010 n. 616
www.parrocchiavajont.it

AGIRE NEL PRESENTE PENSANDO AL FUTURO

Come a livello umano i genitori non sempre ottengono dai loro figli quello che desiderano, nonostante promettano dei regali appetitosi,

così, e tanto più, a livello soprannaturale.

Infatti Dio, Nostro Padre ha promesso di darci dopo la morte una vita beata se ci impegniamo a realizzare la nostra esistenza secondo il modello di Gesù. Ognuno, però, sa di dover fare i conti con certe difficoltà, che non sempre riesce a superare.

Basta pensare all'episodio evangelico del giovane ricco (Matteo 19,16-24). Aveva chiesto a Gesù cosa dovesse fare per ottenere la vita eterna, cioè il Paradiso. Gesù dopo avergli indicato i comandamenti gli fece la proposta di dare tutti suoi beni ai poveri e di seguirlo. Quel giovane rinunciò perché l'attaccamento ai beni che possedeva gliel'hanno impedito. La constatazione di Gesù è stata molto amara.

Le parole che hanno un impatto particolare con la vita delle persone meritano ogni tanto una seria riflessione. Tale è appunto la parola "moda". Auguro a tutti di poterlo fare con la propria famiglia, luogo della vita e degli affetti.

SEGUIRE LA MODA

Si dice:

- "L'abito non fa il monaco"
- La moda è capricciosa"
- " seguire la moda è dispendioso, comporta sacrifici"
- " io mi vesto come mi pare, non mi va di essere schiava della moda"
- " non puoi andar contro corrente, saresti giudicato/a male"
- "essere alla moda è in fondo una questione di essere al passo coi tempi.

significato dell'espressione:

- "conformarsi a modelli estetici correnti (modo di vestire, di abbigliarsi, stile di vita)"
- "conformarsi negli atteggiamenti, opinioni, abitudini alla cultura predominante"
- "volere apparire aggiornati, raffinati"

domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare e non rispondere anche se uno crede che l'altro stia sbagliando in quanto ha comunicato)

- ti piace essere alla moda? Soffri se non la segui?
- come la segui?
- che cosa sacrificheresti per seguire la moda? della tua persona, del tuo tempo, dei tuoi averi?
- come reagisci di fronte ai modelli di comportamento che vengono continuamente proposti dai mass media?
- ti pare che ci sia un modo personale, alternativo al vivere alla moda?

dialogo.

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto si è detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

Aspettative.

Dopo quanto abbiamo detto

- quali benefici personali e familiari derivano dal seguire o non seguire la moda?
- di quali valori tener conto nel nostro stile di vita?

Parola di Dio:

Ecco alcuni passi della Parola di Dio che possono aiutarci nella nostra riflessione.

- "Fallace è la grazia e vana la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare" (Proverbi 31, 30)
- "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Romani 12,2)
- "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Galati 5,1)
- "Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti - cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio" (1Pietro 3, 3)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(Sia individuale che come famiglia)

Ci siamo accorti che è facile divenire schiavi della moda nel vestire, nel parlare e anche nel pensare.

- Come possiamo aiutarci a esercitare la nostra libertà e a non farci passivamente condizionare dai modelli che ci impone la società?
- Come possiamo facilitare gli uni agli altri l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e responsabilità nei nostri comportamenti?

Preghiera conclusiva

Concludiamo il nostro incontro con la seguente preghiera.

- Signore, donaci la sapienza per poter discernere ciò che è bene per vivere da uomini del nostro tempo e secondo la tua volontà, preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a liberarci dai condizionamenti interiori (sul piano psicologico, affettivo, intellettivo) per conformarci sempre a Te in verità e libertà, preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore aiutaci a liberarci dai condizionamenti esteriori (opinione pubblica, ambiente, amici…) perché sappiamo scegliere liberamente e secondo coscienza, preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a correggerci e ad incoraggiarci vicendevolmente nel dialogo sereno e alla tua presenza, preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 14 novembre 2010 n. 617
www.parrocchiavajont.it

DIO PADRE
E I DISORDINI DELLA NOSTRA VITA

Come

sul piano umano le azioni dei figli che disgustano i genitori sono soprattutto la poca riconoscenza per la vita ricevuta e soprattutto se tale vita viene consumata nell'ozio e nei bagordi,

così,

e tanto più, sul piano della vita cristiana.

Infatti ci disonoriamo nei confronti di Dio quando ci vergogniamo di essere cristiani, mettiamo sotto i piedi i comandamenti e trascuriamo i sacramenti, che sono i mezzi che Dio ci offre per far crescere e maturare la fede.

© 2008-09 PARROCCHIA " Gesù Crocifisso " VAJONT (Pn)

L'AMORE GRATUITO

Problema

Carissima Ola,
È brutto vivere con una persona di cui hai la sensazione che non ti ami. Eppure non era così da fidanzato. Cosa sia successo me lo sto chiedendo ormai da molto tempo e mi vengono ogni giorno dei sospetti, che pur non volendoli, si fanno sempre più insistenti. Se, come si suol dire, li caccio dalla porta entrano dalla finestra. Vorrei chiarire questa situazione ma non trovo il modo di farlo perché lui ha una abilità straordinaria per sottrarsi a ogni tipo di discorso che riguardi il suo modo di essere e di agire. Mi comporto da anima in pena e lo sono realmente. Scusami dello sfogo. Bisogna solo provare per capire. Mi incoraggia il fatto che anche tu sei passata per questo crogiolo. Un abbraccio. Frida.

Ripercussioni

Il rapporto freddo dei genitori è inevitabile che si ripercuota nel clima della famiglia. I figli, infatti, s'accorgono subito che tra i genitori ci sono problemi, per cui se già per se stessi fanno difficoltà a confidarsi con loro tanto più se trovano una situazione di questo genere.

Cosa dice il buon senso

Riguardo al problema puntualizzato nella lettera il buon senso dice che non è possibile restituire l'armonia nel rapporto di coppia se il marito si ostina a non voler discutere il proprio modo di essere e di agire, che è la causa di tanta sofferenza nella moglie.

Cosa dice la fede

Due espressioni mi paiono significative a proposito dell'amore gratuito: l'apostolo Paolo nella prima lettera ai tessalonicesi rivolgendosi ai fedeli dice: "avrei voluto darvi non soltanto il vangelo ma anche la vita, perché mi siete divenuti cari". Gesù nel capitolo decimo del vangelo di Giovanni dice: "conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". Sia in Gesù che in Paolo l'incontro è basato solo nell'amore, e in nessun altro interesse. L'amore gratuito si realizza quando l'altro diventa caro, indipendentemente da quello che si ricava da lui.

Come gestire il problema

Anzitutto va chiarito il punto base di ogni rapporto tra le persone.

C'è una grossa differenza, come dice don Oreste Benzi nel suo libro "nel cuore della famiglia", fra colui che va verso una persona perché l'ha nel cuore e colui che si muove perché ha bisogno di un favore, deve risolvere un problema, deve ottenere un aiuto, deve sbrigare una pratica.

Il primo ama la persona per sé, indipendentemente dal come si atteggia, dai difetti che ha, dal male o dal bene che compie. Egli va verso quella persona perché gli è divenuta cara, l'ha nel cuore, e quando si ha nel cuore l'altro si è disponibili a passare sopra a tutto, a perdonare tutto, a capire tutto. Ciò che preme è l'altro, è il suo essere, è la sua persona, il tutto di quella persona, non un particolare.

Le conseguenze sul piano pratico sono innumerevoli. Infatti è diverso l'atteggiamento della moglie che si dona perché vuol bene al marito, dalla moglie che invece si dona perché teme le conseguenze di un eventuale rifiuto o perché ha bisogno di ottenere dei favori, dei permessi, delle libertà.

È molto diverso l'atteggiamento della moglie che si dona al marito per motivo che sono al di fuori da quelli dell'amore: se ciò accade ella trae il marito in inganno perché egli crede di incontrarsi con lei ma in realtà il suo cuore è lontano.

Così pure è diverso l'atteggiamento del marito che cerca sua moglie perché vuole soddisfazione, dal marito che invece si dona perché ha lei nel cuore.

L'unione di due coniugi che non si amano ma si prestano l'un l'altro diventa prostituzione.

Anche nel lavoro si nota bene chi agisce per amore e chi invece opera per interesse. È diverso, infatti, l'atteggiamento di un impiegato che ama coloro che a lui si rivolgono, da quello di chi non lavora per amore. Il primo ha il cliente nel cuore prima ancora di vederlo e quando arriva lo accoglie con serenità, lo serve con rispetto, lo saluta con amore; il secondo lo tratta come un oggetto più o meno utile e se ne libera con modi e maniere che tradiscono il suo animo egocentrico e venale.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 28 novembre 2010 n. 618
www.parrocchiavajont.it

DIO E IL DIVERTIMENTO SFRENATO

Come sul piano umano l'uso delle bevande alcoliche, della droga e dei divertimenti sfrenati fanno perdere l'uso dei doni più preziosi che Dio ci ha dato, che sono l'intelligenza e la volontà,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti perdendo l'uso di queste facoltà che ci fanno essere persone responsabili ci si espone a compiere azioni che vanno contro i comandamenti del Signore e ci si allontana dal modello che Dio ci ha dato in Gesù Cristo.

IL RUOLO DEI GENITIRI NELLA VITA DEI FIGLI

Problema

Carissima Iole,
per telefono, l'altro giorno, poiché eravamo tutti a tavola e non volevo far sapere agli altri il mio stato d'animo, ti ho detto che stavo bene. In realtà sono disperata. Mio figlio mi tratta come una ciabatta. Non avrei mai immaginato che un figlio al quale non ho fatto mancare nulla, mi trattasse in questo modo. Ha una prepotenza che fa paura ed è perfino crudele nei miei confronti. Come non bastasse avere un marito che mi tratta come una schiava. Che vita infelice mi tocca fare! Per fortuna che la figlia minore mi dà qualche consolazione. Mi sto votando a tutti i santi perché il figlio che porto in grembo non diventi come suo fratello. Se tu sapessi quante volte mi tornano alla mente le parole che ti vennero spontanee nel momento in cui ti ho confidato di essermi innamorata di Jeronimo. Ma è inutile piangere sul latte versato. Anch'io forse ho delle colpe. Tu mi comprendi. Tua Gelmira.

Ripercussioni

Un rapporto conflittivo tra marito e moglie non può che avere ripercussioni negative nei figli.

Nel caso specifico viene da dire che solo un miracolo può preservare i figli da una influenza così distruttiva.

Cosa dice il buon senso

Sarebbe augurabile che i due genitori trovassero il modo di rientrare in se stessi per esaminare ciascuno le proprie responsabilità e decidessero di togliere di mezzo le cause di un tale conflitto. Uno spiraglio comunque mi pare che stia nel racconto stesso che la moglie fa all'amica della propria situazione e precisamente nel punto in cui ammette di avere delle responsabilità.

Cosa dice la fede

Nella prima lettera ai Corinzi ai capitoli 12 e 13 l'apostolo Paolo invita i cristiani ad andare all'essenziale, chiedendosi che cosa muove la propria vita e cos'è essenziale nelle loro scelte. È vero: spesso non scelgono un bel niente o, comunque, molto poco. I condizionamenti della vita sono numerosi. Eppure devono ammettere che niente e nessuno può sostituirsi alla loro capacità di decidere non il "cosa" fare, ma il "come" farlo.
Paolo è molto chiaro: possono fare tutto, ma è il "come" farlo l'unica cosa che conta. Egli ha chiara una cosa: una vita si giudica sull'amore. Se non c'è l'amore che spinge tutto, fanno un buco nell'acqua. L'affermazione dell'apostolo é chiara: l'unica cosa che conta veramente nella vita è l'amore.
L'amore e solo l'amore tiene in piedi una famiglia e le dona senso.

Come gestire il problema

Ammesso che i due sposi, di cui parliamo, si siano sposati per amore, va tenuto presente che l'amore non cresce da sé ma ha bisogno di essere coltivato. L'apostolo nel brano citato fa un elenco delle caratteristiche di un amore autentico. Egli comincia questo elenco col dire che l'amore è paziente. Sappiamo che la pazienza ha a che fare col dolore, col sentire profondo, e ha a che fare con l'attesa. Pazienza, quindi, non è sopportazione, cioè attesa snervata e snervante, ma attesa calda e non rassegnata, come chi vede crescere la zizzania in mezzo al buon grano che aveva seminato con passione.

Su questa base e solo su questa base i due potranno ricuperare la dimensione dell'essere genitori e del ruolo che compete a loro.

Il padre, quindi, è importante per i figli nella misura in cui dà serenità alla madre. È lei che fa riconoscere o meno il papà ai figli e i figli lo accoglieranno con gioia nella misura in cui la madre lo accoglie con gioia.

Egli ha il compito di insegnare coi fatti ad affrontare la vita, ad accettare i sacrifici, ad agire con saggezza, con giustizia. Egli è colui che conserva in sé tutti i valori per i quali la mamma l'ha scelto come sposo.

Nell'essere umano esistono due spinte interiori contrapposte: dipendenza e autonomia. L'autonomia consiste nel volere capire per scegliere, nell'essere capaci di portare a termine ciò che si è scelto, nel fare da soli ciò che si può fare. Se la persona volesse l'autonomia totale non potrebbe vivere, perché mancherebbe lo scopo per cui l'uomo è stato fatto, cioè la partecipazione di sé agli altri. Questo scopo è perseguito dall'altra tendenza umana contrapposta: la dipendenza. Il bisogno di dipendenza è il bisogno di comunicare.

La funzione materna cura in particolare questa ultima tendenza essenziale per l'esistenza umana. La mamma è appunto colei che ama sempre, che previene i bisogni dei figli, che risponde alle chiamate e che trova le soluzioni per tutti i problemi. È colei che dà conferma ai figli se ciò che fanno è bello e fatto bene.

Quando questi ruoli s'inceppano i risultati sono quelli descritti nella lettera e altri ancora.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 05 dicembre 2010 n. 619
www.parrocchiavajont.it

DIO
E LA NOSTRA CONVERSIONE

Come sul piano umano l'alunno, che non ha voglia di imparare e va a scuola solo per scaldare il banco, arriverà alla fine dell'anno scolastico senza alcun risultato positivo, anzi con la certezza di essere bocciato,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti, se non assumiamo un costante atteggiamento di conversione la nostra debolezza congenita può portarci a compiere le cose più assurde sia nel rapporto con Dio che nel rapporto coi nostri fratelli. Il tempo d'Avvento, che abbiamo appena cominciato e in particolare la liturgia di questa seconda domenica ci richiamano proprio a questa necessità.

“VENITE IN DISPARTE”

Il modo oggi è in subbuglio e la causa di questo disordine sta nell’incapacità di condividere i beni della terra che il Creatore a messo a disposizione di tutti gli esseri umani. Questa situazione, marcata dall’egoismo sfrenato, ha ripercussioni anche all’interno delle famiglie. Accogliamo come grazia di Dio l’opportunità di riflettere come famiglia sulla parola condividere, che è carica di profondo significato per la nostra vita.

CONDIVIDERE

Si dice:

- Fuori dal piatto siamo tutti amici.
- Ho già i miei problemi e non mi interessano quelli degli altri.
- Aiutati che Dio ti aiuta.
- Il condividere con gli altri non mi fa sentire solo.
- La condivisione aiuta a risolvere le ingiustizie sociali.
- ……. *(altro)*

Significato della parola:

- Dividere con altri (beni materiali, spirituali o culturali);
- partecipare a idee e sentimenti altrui;
- accettazione, appoggio;
- comune partecipazione.

Domande per la conversazione:
(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a un o più domande; si prega di ascoltare e non rispondere anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai avuto qualche esperienza significativa di condivisione? Raccontala.
- Hai fatto esperienza di condivisione nella tua famiglia? In qualche occasione di bisogno ti è mancata la condivisione? Cosa hai provato?
- C’è condivisione in famiglia? È sufficiente? E la condivisione con altre famiglie?
- Quale apporto può dare alla società odierna la condivisione?

Dialogo :

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo, per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato.)

Aspettative :
da quanto abbiamo detto:

- Come muterebbero le relazioni interpersonali con una condivisione sincera?
- quali benefici possono trarre la famiglia e la società, se si pratica la condivisione come uno stile di vita?

Parola di Dio :

La Parola di Dio ci invita a condividere a diversi livelli e profondità:

- *" Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto» .* (Luca 19,8).
- Paolo parla di un gesto di condivisione spontaneo tra le Chiese*: "Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali* (Romani 15,25-27).
- Sempre Paolo scrive: *"Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non soffrì l' indigenza "* (2 Corinzi 8, 14-15).

cosa ci suggerisce la Parola di Dio ?

Impegno :

(sia individuale che come famiglia)

- cosa ci proponiamo di fare in famiglia per migliorare la condivisione tra noi? In quali aspetti?
- Quali atteggiamenti dobbiamo assumere per condividere con gli altri ciò che abbiamo? E per migliorare la condivisione?

Preghiera conclusiva :

Alla luce di quanto abbiamo ascoltato e detto Preghiamo il Signore dicendo: *ascoltati, Signore!*

- Signore, converti il nostro cuore affinché ogni sentimento di possesso si trasformi in sentimento di gratitudine per quanto ci hai donato. Preghiamo!
- Signore rendici capaci di condividere le nostre idee, la nostra cultura, le nostre cose, con chi si trova nel bisogno. Preghiamo!
- Signore fa che la mia condivisione sia umile e discreta per non offendere nessuno. Preghiamo!
- Signore aiutaci ad essere attenti ai bisogni dell' umanità. Rendici disponibili alla collaborazione per la realizzazione del tuo Regno. Preghiamo!

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 12 dicembre 2010 n. 620
www.parrocchiavajont.it

DIO E LA VERITÀ

Come sul piano umano i figli sono portati in genere a seguire più volentieri l'esempio e le parole degli amici che i consigli dei genitori,

così, e tanto più, da parte nostra nei confronti di Dio, che è nostro Padre.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù dice: *"se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32)*. E ancora : *"Io sono la via, la verità e la vita" (14,6).*

San Paolo nella seconda lettera all'amico Timoteo dice: *"Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole"* (4,2-5).

Tema:
GESÙ-UOMO VIVE PIENAMENTE LA PROPRIA LIBERTÀ DIPENDENDO IN TUTTO DAL PADRE.

Sembra che la libertà sia l'aspirazione di tutti. In realtà sono pochi coloro che vivono liberi. ce lo fanno capire i seguenti fatti.

- La moda ha un potere straordinario di fronte al quale le persone quando vanno a fare la spesa sono come teleguidate. Non comprano un capo di vestiario che non abbia quel determinato taglio, quella particolare caratteristica, anche se un altro capo di qualità superiore e appena passato di moda costerebbe molto meno.
- Non è ancora costruito un negozio, un supermercato, una discoteca o un qualsiasi luogo di ritrovo e di divertimento che già si possono calcolare i vantaggi economici che porterà nelle tasche di coloro che lo promuovono.
- Un programma televisivo o radiofonico oggi viene misurato non dalla qualità e dal valore che ha in sé, ma dall'indice di ascolto che la pubblicità riesce a procurargli.

Dietro a tutto questo, infatti, c'è un genere di padroni, non conosciuti, che hanno un potere straordinario.

Viene spontaneo allora chiederci quale sia il prezzo da pagare per non diventare schiavi di loro.

I gruppi familiari e le CEB si sono espressi nel modo seguente:

- bisogna essere se stessi, portare avanti le proprie convinzioni senza compromessi.
- Bisogna ragionare con la propria testa, saper scegliere, e prendere solo ciò che serve.
- Non bisogna farsi influenzare dalla pubblicità e dalle mode del momento. Se dentro di noi, purtroppo, non ci sono valori, la moda diventa un mezzo per apparire.
- Bisogna saper fare delle rinunce: per esempio avere il coraggio di spegnere la televisione quando i programmi vanno contro i principi evangelici che professiamo.

LA PAROLA DI DIO

Il profeta Isaia, ricordando che il popolo era caduto schiavo sotto duri padroni, invocando il Signore dice:

> **Signore nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo.** (Isaia 26,13)

Gesù, a sua volta, dice:

> **Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona".** (Matteo 6,24)

> **"Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. - Parola del Signore.**; (Giovanni 8,31-34)

- L'uomo riceve da Dio creatore le doti di intelligenza e di libertà (cfr. EV1/1380 5/1057 7/21).
- Tali doti sono In lui segno altissimo dell'immagine divina (cfr. EV1/1370).
- Egli si mostra maturo quando usa pienamente di questi doni (cfr. EV6/i260).
- Tale libertà, che è fondamento della sua dignità, comporta però dei rischi inevitabili (cfr.EV7/1302)
- Per poter superare questi rischi ha bisogno di valori forti, di norme molto precise, e di agire secondo scelte consapevoli e libere (cfr. EV9/31;1/1370).
- In ultima analisi l'uomo deve tener conto che non vi è alcuna legge umana che possa porre così bene al sicuro la sua personale dignità e la libertà, quanto il vangelo di Cristo (cfr. EV1/1047.1074).
- Cristo, infatti, dipendendo pienamente dal Padre, fonte di verità, è diventato modello insuperabile di libertà.
- Anche noi, se vogliamo giungere a questa libertà che ci riscatta da ogni disordinata preoccupazione, dobbiamo usare del mondo, in cui viviamo, come se non ne usassimo (cfr. EV1/1299).

OCCASIONE OPPORTUNA

I commercianti stanno aspettando Il momento della tredicesima per fare i loro affari.
L'occasione è opportuna per esercitare ciascuno la propria libertà nel saper discernere quello che veramente è necessario da ciò che non lo è, e di reagire alle mode del momento per sottrarsi ai tanti padroni occulti, pronti a riempirsi le tasche delle fatiche degli altri.

Occorre prepararsi per non cadere nella bocca del leone.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 19 dicembre 2010 n. 621
www.parrocchiavajont.it

DIO E I FATTI DELLA VITA E DELLA STORIA

Come sul piano umano le cose che acquistiamo al negozio le paghiamo a peso o a misura e siamo pronti a protestare quando pesi e misure non sono giusti,

così, e tanto più, dovremmo fare per quanto riguarda il nostro rapporto con Dio e con gli altri, che sono nostri fratelli. Gesù, infatti, si è preoccupato di ricordarci i comandamenti della legge antica, che sono la misura per valutare i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni.

E perché potessimo raggiungere un più alto grado di perfezione ci ha indicato, nelle beatitudini, lo spirito nuovo del regno di Dio, che Egli è venuto a proclamare.

BABBO TRAVESTITO DA MAMMA

Problema

Caro don Oreste,
sono una mamma come tante. Ho tre figli adolescenti e sono sposata da venti anni. Ho difficoltà di dialogo col padre dei miei figli. Sembra che questo bambino-uomo non abbia abbandonatoli suo ruolo di figlio per rivestirsi di un nuovo ruolo: quello di marito e padre. Mi sento chiusa in una prigione, senza via di uscita. Non ho commesso nessun delitto. Ho solo creduto che lui mi amasse. Tenga presente che questo uomo fa la Santa Comunione tutte le domeniche e le altre feste comandate. Lui ritiene che spetti a me curare i figli; a lui spetta la parte materiale "i soldi". Io come mamma non riesco a far capire ai miei figli che amare è un diritto e un dovere. I ragazzi crescono disordinati ed egoisti. Chiara.

Ripercussioni

Quando il padre si eclissa fino a scomparire ne consegue la permanenza nell'area materna dei figli con danni enormi allo sviluppo della loro autonomia.

Cosa dice il buon senso

Per far funzionare bene la famiglia entrambi i genitori devono svolgere responsabilmente il proprio ruolo nei confronti dei figli. Perciò né il deve padre maternalizzarsi né la madre paternalizzarsi. Va inoltre tenuto presente che al travestimento della funzione paterna si aggiunge, purtroppo, la società consumistica con la sua logica imperniata su tre parole d'ordine: tutto, subito, senza fatica. Non è, quindi, difficile immaginare cosa può accadere sul piano dell'educazione dei figli quando le cose vanno in questo modo.

Cosa dice la fede

L'apostolo Paolo nella lettera alla comunità di Efeso tratta l'argomento famiglia alla luce del Vangelo. Lui che non era digiuno di pedagogia, dopo aver indicato quale dev'essere il comportamento dei genitori, si rivolge ai padri dicendo: "*Non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore*" (6,4). Come a dire i figli hanno bisogno della figura paterna, che dia robustezza alla persona.

Come gestire il problema

Anzitutto occorre conoscere cosa è necessario per essere un buon papà. Senza ricorrere a manuali di psicologia, che non sempre sono a portata di tutti, una persona di buon senso che ha fatto un minimo di esperienza non avrebbe difficoltà, se interrogata, a dirti che un buon papà è colui che tratta gli affari, che assume responsabilità, che affronta situazioni difficili con padronanza di sé.
Certamente non può essere buon papà chi non è buon marito e non sa valorizzare la funzione della madre.

Nel caso specifico la signora Chiara deve far in modo che il suo sposo possa essere davvero marito e padre. Per ottenere questo non basta un richiamo verbale, occorrono dei fatti. Ecco allora la necessità che assieme ai figli esiga da lui da lui risposte di vita, di comportamento e di scelta. Lo aspetti con simpatia, accolga con gioia, gli parli di tutto, anche se lui non vuole. Mandi i suoi figli da lui per discutere e parlare. Spenga la televisione a tavola per parlare, discutere, gioire insieme. Non dia mai la soluzione dei problemi, ma li sottoponga al marito e ai figli perché li risolvano assieme. È questione di strategia e non di altro.

L'esperienza ci dice che educa meglio alla maturità umana i propri figli una donna senza marito, che una famiglia in cui il padre non compie la sua funzione.